

324^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>ne istitutiva dell'Unione Latina, adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6 - 7 dicembre 1994:</i>	
SUI LAVORI DEL SENATO. INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 2914 E 2915			
PRESIDENTE	4	ANDREOTTI (PPI), f.f. relatore	Pag. 8
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	8
Integrazioni	4	Approvazione:	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		(1325) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione Latina relativamente al suo Ufficio di Roma, fatto a Roma il 1° giugno 1995, con scambio di Note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996:</i>	
Variazioni	5	ANDREOTTI (PPI), f.f. relatore	10
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	8	TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	10
DISEGNI DI LEGGE		Approvazione:	
Approvazione:		(1488) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed</i>	
(1282) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XIII della Convenzio-</i>			

il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995:

VERTONE GRIMALDI (Forza Italia), relatore Pag. 11, 12
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 11, 13

Discussione e rinvio in Commissione:

(2488) Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, ed il Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996:

ANDREOTTI (PPI), f.f. relatore 14, 17
* TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 14, 16, 17
SENESE (Sin. Dem.-L'Ulivo) 17

Discussione e approvazione:

(2859) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati):

JACCHIA (Lega Nord-Per la Padania indep.), relatore 19 e passim
* TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 20, 24, 27
CAMBER (Forza Italia) 21, 22
PELLICINI (AN) 23
VOLCIC (Sin. Dem.-L'Ulivo) 25, 27
ANDREOTTI (PPI) 26, 28
MACERATINI (AN) 26
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) 27, 28, 29
CAMERINI (Sin. Dem.-L'Ulivo) 29

Discussione:

(2491) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba sulla coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997:

CARUSO Antonino (AN) Pag. 31, 33
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) 31, 32, 33
ANDREOTTI (PPI), f.f. relatore 32
Verifiche del numero legale 32, 33

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1998 33

ALLEGATO

GRUPPI PARLAMENTARI

Nuova denominazione 36
Variazioni nella composizione 36

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati .. 36
Annunzio di presentazione 36
Assegnazione 37

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 37
Trasmissione di documenti 38

PETIZIONI

Annunzio 38

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di firme ad interrogazioni .. 39
Annunzio 39, 40
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 69
Ritiro di firme da interrogazioni 70

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura al processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Boco, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fanfani, Forcieri, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manieri, Manconi, Migone, Pellegrino, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rigo e Turini, a Londra, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Besostri e Lorenzi, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Calvi, Centaro, Cirami, Curto, Del Turco, Figurelli, Firrarello e Pettinato, a Messina, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Ascutti, Polidoro e Staniscia, in Abruzzo, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Sono assenti i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, membri del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

Inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 2914 e 2915

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori in corso.

Nel pomeriggio odierno saranno in primo luogo esaminate le ratifiche già previste all'ordine del giorno, integrate con quelle di cui ai disegni di legge nn. 2914 e 2915 in materia di cooperazione cinematografica con la Francia e con la Spagna. Si passerà poi alle mozioni sull'olio d'oliva e al seguito della discussione dei provvedimenti sugli italiani all'estero.

Il calendario proseguirà con il disegno di legge di ratifica della convenzione per la tutela dei minori, con l'esame delle dimissioni del senatore Gnutti, con i decreti-legge già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati (comunicazioni radiomobili e trasporti) e con la relazione e l'inizio della discussione generale del decreto-legge sul terremoto. Resta confermata la sospensione dei lavori per la prossima settimana.

Nel corso della successiva settimana, dal 10 al 13 marzo, dopo il decreto sul terremoto, sarà esaminata la legge comunitaria. Unitamente al decreto-legge sulle Forze armate in Sicilia e a Napoli, saranno discusse mozioni sulla situazione dell'ordine pubblico nella città partenopea: tali mozioni saranno in ogni caso esaminate anche ove non si dovesse pervenire alla trattazione del decreto-legge in questione.

Gli altri argomenti inseriti dai Capigruppi riguardano la discussione di mozioni relative alle privatizzazioni (per la settimana dal 17 al 20 marzo) e i disegni di legge sui consorzi agrari e sulla riforma dell'ordine dei giornalisti (nella settimana dal 24 al 27 marzo).

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1998.

- Disegno di legge n. 2274 – Consorzi agrari
- Disegno di legge n. 1023 (e connessi) – Riforma ordine giornalisti

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 24 febbraio al 27 marzo 1998.

Martedì	24	febbraio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Ratifiche di accordi internazionali – Mozione n. 167 del senatore Meduri sull'olio d'oliva – Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 2509 – Voto degli italiani all'estero (<i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Il voto finale avrà luogo nella giornata di giovedì 26 febbraio</i>) – Disegno di legge n. 2545 – Convenzione tutela minori – Disegno di legge n. 2982-B – Decreto-legge n. 455 sulle comunicazioni radiomobili (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – Scade il 1° marzo 1998</i>) – Disegno di legge n. 2983-B – Decreto-legge n. 457 sui trasporti (<i>Se modificato dalla Camera dei deputati – Scade il 1° marzo 1998</i>) – Esame delle dimissioni presentate dal senatore Gnutti – Disegno di legge n. 3039 – Decreto-legge n. 6 sul terremoto Marche e Umbria (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 7 marzo 1998</i>) (<i>Relazione e inizio discussione generale</i>)
Mercoledì	25	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	26	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	27	»	(antimeridiana) (h. 10,30-13)	

Le dimissioni del senatore Gnutti saranno esaminate dall'Assemblea nella giornata di giovedì 26.

I lavori del Senato saranno sospesi nella settimana dal 2 al 6 marzo.

Martedì	10	marzo	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} <ul style="list-style-type: none"> - Ratifiche di accordi internazionali - Seguito dell'esame del decreto-legge n. 6 sul terremoto Marche e Umbria - Disegno di legge n. 1780-B - Legge comunitaria (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera</i>) - Disegno di legge n. 932 e connessi - Personale scuola - Mozioni sulla politica scolastica - Doc. XXII, n. 21 - Commissione inchiesta retribuzioni pubblico impiego - Esame insindacabilità ex articolo 68 Costituzione - Disegno di legge ... - Decreto-legge n. 2 sulle Forze armate in Sicilia e a Napoli (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 15 marzo 1998</i>). Mozione sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli
Mercoledì	11	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	12	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	13	»	(antimeridiana) (h. 10,30-13)	} <ul style="list-style-type: none"> - Esame strumenti relativi alle relazioni del Comitato parlamentare servizi informazione e sicurezza - Interpellanze e interrogazioni

Le mozioni sull'ordine pubblico nella città di Napoli saranno discusse anche ove non si proceda all'esame in Assemblea del decreto-legge sulle Forze armate in Sicilia e a Napoli.

Martedì	17	marzo	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Disegno di legge n. 2773 - Bicentenario della bandiera nazionale - Disegno di legge n. 2004 - Associazioni combattentistiche - Disegni di legge nn. 1247-92 - Responsabilità disciplinare magistrati - Disegni di legge nn. 1799-2107 - Funzioni magistrati - Disegno di legge n. 3088 - Decreto-legge n. 4 sugli incentivi all'occupazione (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 22 marzo 1998</i>) - Mozioni sulle privatizzazioni - Disegno di legge n. 143 - Modifica dell'articolo 241 del codice penale - Disegno di legge n. 3066 - Decreto-legge n. 23 - Sperimentazione oncologica (<i>Presentato al Senato - Voto finale entro il 19 marzo 1998</i>)
Mercoledì	18	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	19	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	20	»	(antimeridiana) (h. 10,30-13)	
Martedì	24	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Mozione n.44 del senatore Lauro sui piani urbani traffico - Disegni di legge nn. 1286-619 - Carta diritti contribuente - Disegno di legge n. 2143 - Servizi turistici - Disegno di legge n. 2274 - Consorzi agrari - Disegno di legge n. 1023 (e connessi) - Riforma ordine giornalisti
Mercoledì	25	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	26	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	27	»	(antimeridiana) (h. 10,30-13)	

Gli emendamenti al decreto-legge sulle Forze armate e al Documento XXII, n. 21 (retribuzioni pubblico impiego) devono essere presentati entro le ore 10 di martedì 10 marzo.

Gli emendamenti ai decreti-legge in materia di sperimentazione in campo oncologico (disegno di legge n. 3066), sulla modifica all'articolo 241 del codice penale (disegno di legge n. 143) e sugli incentivi all'occupazione dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 13 marzo.

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge sui servizi turistici (disegno di legge n. 2143), sui consorzi agrari (disegno di legge n. 2274) e sulla riforma ordine giornalisti (disegno di legge n. 1023 e connessi) scadranno alle ore 12 di venerdì 19 marzo.

Nel corso della settimana antecedente la Pasqua i lavori del Senato si concluderanno con la mattinata di giovedì 9 aprile. Nella successiva settimana, dal 14 al 18 aprile, i lavori del Senato saranno sospesi.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Approvazione del disegno di legge:

(1282) Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione Latina, adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione Latina, adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994». La relazione è già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

ANDREOTTI, *ff. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il senatore Migone e mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione Lati-

na, adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Emendamento di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, secondo quanto disposto dall'articolo XXII,1 della Convenzione base.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1325) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione Latina relativamente al suo Ufficio di Roma, fatto a Roma il 1° giugno 1995, con scambio di Note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione Latina relativamente al suo Ufficio di Roma, fatto a Roma il 1° giugno 1995, con scambio di Note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996».

La relazione è già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

ANDREOTTI, *ff. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione Latina, relativamente al suo Ufficio di Roma, fatto a Roma il 1° giugno 1995, con scambio di Note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo XVIII, sezione 27, paragrafo *a*), dello stesso Accordo.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1488) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di intervenire il relatore.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura del parere della Commissione bilancio.

SCOPELLITI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 3.1».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dalla attuazione della presente legge, valutato in lire 1.544 milioni per l'anno 1996, in lire 1.406 milioni per il 1997 ed in lire 1.544 milioni per il 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Art. 3. – 1. All'onere derivante dalla attuazione della presente legge, valutato in lire 1.544 milioni per l'anno 1998, in lire 1.406 milioni per l'anno 1999 e in lire 1.544 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore, sostitutivo dell'articolo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

(2488) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, ed il Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, ed il Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Invito la senatrice segretario a dare lettura del parere della Commissione bilancio.

SCOPELLITI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che all'articolo 6 comma 1 le parole da "1997-1999" a "1997" siano sostituite dalle altre "1998-2000", mediante corrispondente riduzione dell'unità previsionale di base di parte corrente denominata "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1998».

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di intervenire il relatore.

ANDREOTTI, *ff. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta. Vorrei soltanto evidenziare, per quanto riguarda l'articolo 6, il suggerimento espresso dalla Commissione bilancio nel parere testè letto. Si tratta di una modifica meramente formale.

Vedo anche che è stato distribuito un emendamento a firma del Governo, sul quale avrei dei dubbi che esprimerò al momento opportuno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Europol), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, ed il Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 45 della stessa Convenzione.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. L'unità nazionale incaricata di svolgere le funzioni elencate nell'articolo 4 della Convenzione è l'Unità nazionale Europol, istituita nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza.

2. Il Dipartimento della pubblica sicurezza può destinare, fuori dal territorio nazionale, personale appartenente all'Unità nazionale Europol per i compiti di ufficiale di collegamento di cui all'articolo 5 della Convenzione.

3. Il servizio prestato dagli ufficiali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza nell'ambito dell'Europol, dell'Unità nazionale e degli altri organismi istituiti presso il Dipartimento della pubblica sicurezza con compiti di coordinamento e di cooperazione internazionale è equivalente, agli effetti dello sviluppo della carriera, al periodo di comando, nei rispettivi gradi, presso i Corpi di appartenenza.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Avverto che è stato testè presentato il seguente emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5:

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-ter

1. Il direttore, i vice direttori, gli agenti dell'Europol, nonché tutti gli altri soggetti indicati nel comma 1 dell'articolo 5, possono opporre all'autorità giudiziaria il segreto d'ufficio su fatti e informazioni di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni o nell'ambito della loro attività.

2. Nel corso delle indagini preliminari, qualora, in seguito ai contatti intercorsi, ai sensi dell'articolo 32, paragrafo 3, della Convenzione di cui all'articolo 1, tra il direttore o il consiglio di amministrazione dell'Europol ed il pubblico ministero, il contenuto delle informazioni sia

destinato a rimanere, in tutto o in parte, segreto, in deroga a quanto disposto nell'articolo 416 del codice di procedura penale, le informazioni in tal modo acquisite possono essere utilizzate solo per la prosecuzione delle indagini e la loro documentazione è stralciata dal fascicolo del pubblico ministero.

3. Il giudice, qualora, in seguito ai contatti intercorsi, ai sensi dell'articolo 32, paragrafo 3, della Convenzione di cui all'articolo 1, con il direttore o il consiglio di amministrazione dell'Europol, ritenga di accogliere la richiesta di assunzione della deposizione con modalità riservate, può disporre:

a) che la testimonianza venga assunta, in tutto o in parte, a porte chiuse ed il divieto di pubblicazione della stessa;

b) che l'esame si svolga con le cautele indicate nell'articolo 147-bis del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

4. Salvo quanto previsto nei commi 1, 2 e 3, si osservano le norme del codice di procedura penale».

5.0.1

IL GOVERNO

Invito la rappresentante del Governo ad illustrarlo.

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'emendamento in esame si rende opportuno ad opinione del Governo – e per questo è stato presentato – proprio per dettare norme procedurali necessarie per assicurare l'efficacia dei vincoli di segretezza e di riservatezza che gravano sui membri dell'Europol.

Pertanto, al comma 1, come qui dettagliato, si legittimano i membri dell'Europol a «opporre all'autorità giudiziaria il segreto d'ufficio su fatti e informazioni di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni». Al comma 2, si prevede il non deposito delle informazioni coperte da segreto, in deroga alle previsioni contenute nell'articolo 416 del codice di procedura penale. Al comma 3, infine, si prevedono le modalità da adottare riguardo alla deposizione dei testi sui quali grava l'obbligo del segreto.

In sostanza, si definiscono, come dicevo, quelle norme che si rendono necessarie per assicurare l'efficacia dei vincoli di segretezza e riservatezza relativamente a informazioni acquisite dai membri dell'Europol nell'esercizio delle loro attività.

Mi rendo conto che si tratta di un passaggio delicato e che forse è necessario riflettere più a lungo su tale emendamento, ma invito il senatore Andreotti, che sostituisce il relatore Porcari, a valutare l'importanza di questa proposta di modifica.

SENESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESE. Signor Presidente, intervengo per esprimere delle perplessità sul comma 2 dell'emendamento in esame. Infatti, in esso si prevede che le informazioni dell'Europol che debbono rimanere segrete possano essere comunicate al pubblico ministero, il quale tuttavia può utilizzarle soltanto per la prosecuzione delle indagini, stralciandole dal proprio fascicolo al momento del deposito dello stesso. Questo regime è assolutamente scardinante delle regole che presiedono il nostro processo penale, perchè il pubblico ministero è tenuto a documentare e, a suo tempo, a mettere a disposizione delle parti tutti gli atti contenuti nel suo fascicolo processuale. Stabilire una collocazione del pubblico ministero a metà tra l'organo di indagine, addirittura con carattere di segretezza, e l'organo giudiziario significa sconvolgere i principi fondamentali del nostro sistema penale.

Ritengo che il comma 2 di questo emendamento possa essere tranquillamente soppresso; rimarrebbe allora in piedi la previsione del successivo comma 3, secondo cui le deposizioni di questi soggetti, che presentano un particolare carattere di riservatezza, e delle quali lo stesso ufficio Europol ha ritenuto di dover «nutrire» il procedimento penale, possano essere assunte con le cautele previste dalla norme processuali ivi richiamate.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ANDREOTTI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, non solo la parte adesso evocata, che è di estrema delicatezza perchè va ad incidere sull'istituto della parità fra difesa e accusa, ma anche la prima parte dell'emendamento suscita non obiezioni ma un convincimento negativo.

Nel nostro sistema abbiamo un grandissimo rigore per la possibilità di eccepire il segreto dinanzi al magistrato: ci vuole l'autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri, che lo comunica ai Presidenti delle Camere. Quindi, è veramente un'eccezione estremamente limitata.

Allora, dinanzi a questo emendamento, che adesso ci viene distribuito *brevi manu*, i casi sono due: rinviare questa ratifica alla Commissione esteri perchè esamini l'emendamento 5.0.1 (ed è questa la mia proposta in via principale), oppure non accettare l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo per esprimersi sulla proposta del senatore Andreotti.

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi rendo conto che questo emendamento ha bisogno di un approfondimento. Condivido quindi la proposta che si possa rivedere in Commissione, tenuto conto anche dell'esigenza avanzata dal Ministero di grazia e giustizia, che su questo specifico punto si fa proponente dell'emendamento. Chiedo quindi che l'emendamento 5.0.1 non sia respinto e che si ritorni in Commissione per poterlo approfondire.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, a termini di Regolamento, rinviemo la discussione del disegno di legge in accoglimento

della richiesta del Governo. Se invece vi sono osservazioni, occorrerà porre in votazione la proposta di rinvio.

Non essendovi osservazioni, l'esame del disegno di legge n. 2488 è rinviato in Commissione.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2859) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996», già approvato dalla Camera dei deputati. La relazione è già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà, anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 2859, di ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996;

prendendo atto

dell'invito rivolto dal Consiglio affari generali dell'Unione europea ai paesi membri, inteso «a dare carattere condizionale allo sviluppo delle proprie relazioni commerciali bilaterali con i paesi della regione balcanica, subordinandolo, in particolare, all'avanzamento del rispetto dei diritti umani in ciascuno degli Stati con i quali dovessero stringersi accordi»,

impegna il Governo:

a valutare l'atteggiamento del Governo croato in materia di rispetto dei diritti umani e delle minoranze, che rimane la condizione essenziale per il successo finale del processo di integrazione della Croazia nella Comunità europea; a proseguire la sua azione di tutela della minoranza italiana in Croazia sollecitando il Governo croato ad assicurare il rispetto dei principi democratici che debbono comportare, nei riguardi non solo di quella italiana ma di tutte le minoranze: la libertà di espressione, compresa l'attività di media indipendenti, il diritto di riunione e di manifestazione, il diritto di creare o mantenere proprie istituzioni o associazioni educative, culturali e religiose.

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di un accordo di contenuto economico, ma le nostre relazioni con la Croazia sono di contenuto anche squisitamente politico. Ecco perchè, dopo due brevi parole sull'accordo, vi devo presentare un ordine del giorno politico che dovrete votare.

L'accordo, ripeto, è essenzialmente di carattere economico e ha l'obiettivo di promuovere gli investimenti di ciascuna parte contraente sul territorio della controparte, particolarmente quelli italiani in Croazia. Voi sapete che questa è una grossa questione rimasta aperta per lungo tempo.

Senza entrare nel contenuto dell'accordo, che come vedete è un grosso trattato, mi limiterei a due o tre osservazioni. Il nucleo politico dell'accordo è che le parti contraenti si impegnano ad incoraggiare gli investimenti della controparte sul loro territorio e a concedere la clausola della nazione più favorita. Altri due articoli acquistano rilievo per le garanzie che introducono in favore degli investitori. Guardate che gli investitori sono soprattutto italiani.

AMORENA. Padani, non italiani. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Signori, vi prego, abbiate rispetto del relatore!

JACCHIA, *relatore*. Non centra il relatore. La mancanza di rispetto è per l'Aula. Dovrebbero aver rispetto dell'Aula per l'importanza dell'argomento, dato che la Croazia è proprio un paese con cui abbiamo dei problemi.

Il rischio di impresa connesso con l'instabilità politica della regione balcanica viene protetto, quindi chi investe in Croazia può fare ricorso a questi articoli.

Infine – e sulla parte economica – l'articolo 6 prevede la trasferibilità dei proventi degli investimenti; in modo reciproco, naturalmente, ma è importante che gli italiani che investono in Croazia potranno riportare a casa i proventi degli investimenti.

Vengo ora alla parte politica. Cari colleghi, il Parlamento europeo, poco più di un anno fa, ha chiesto alle autorità di Zagabria di ripristinare pienamente la libertà di informazione. Siccome qui dentro siamo in molti ad essere attenti al rispetto dei diritti umani, questa è una cosa estremamente importante. Il Consiglio affari generali dell'Unione europea ha invitato i paesi membri a dare carattere condizionale allo sviluppo delle proprie relazioni commerciali con i paesi della regione balcanica, subordinandolo all'avanzamento del rispetto dei diritti umani in ciascuno degli Stati, eccetera.

Concludo su questo punto. Noi facciamo un accordo economico con la Croazia, ma non possiamo dimenticare i diritti umani. Ecco perchè la 3^a Commissione mi ha incaricato, in qualità di relatore, di redigere un ordine del giorno, in base al quale, pur approvando il disegno di legge in esame, si fa chiaramente sapere al Governo croato e ai croati che non siamo assolutamente d'accordo sulla maniera in cui trattano i diritti umani.

Signor Presidente, questo ordine del giorno che lei metterà in votazione è molto breve. Ho consultato i colleghi dei vari Gruppi, confermente alle istruzioni indicate dalla Commissione, ho raccolto il loro parere favorevole ma, naturalmente, riferendosi ad un tema molto delicato, l'ordine del giorno potrà essere modificato in base agli interventi di coloro che lo ritengano necessario.

L'ordine del giorno impegna il Governo a valutare l'atteggiamento del Governo croato in materia di rispetto dei diritti umani e delle minoranze, che rimane – ma ciò è pleonastico – la condizione essenziale per il successo finale del processo di integrazione della Croazia nella Comunità europea.

Da quest'Aula ci occupiamo con scarso interesse ed assai raramente di affari internazionali. Eppure l'integrazione della Croazia nella Comunità europea è molto importante; bisogna capire se siamo tutti d'accordo o meno.

L'ultima parte del dispositivo dell'ordine del giorno in esame impegna il Governo «a proseguire la sua azione di tutela della minoranza italiana in Croazia sollecitando il Governo croato ad assicurare il rispetto dei principi democratici che debbono comportare, nei riguardi non solo di quella italiana ma di tutte le minoranze: la libertà di espressione, compresa l'attività di *media* indipendenti», – infatti, stanno sopprimendo alcune testate giornalistiche – «il diritto di riunione e di manifestazione, il diritto di creare o mantenere proprie istituzioni o associazioni educative, culturali e religiose».

Questo è il testo dell'ordine del giorno che, in qualità di relatore, ho redatto e che il Presidente sottoporrà al giudizio dell'Aula.

PRESIDENTE. Signor relatore, potrebbe far pervenire alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno?

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, è già stato stampato.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole ma chiedo al relatore nelle premesse di rafforzare il richiamo alla Croazia circa gli impegni già assunti o che dovrà assumere. Propongo, pertanto, che dopo le parole: «prendendo atto» si aggiungano le seguenti: «innanzitutto degli impegni presi dalla Repubblica di Croazia al momento della sua adesione al Consiglio d'Europa».

PRESIDENTE. Relatore Jacchia, accetta la proposta di modifica dell'ordine del giorno avanzata dal sottosegretario Toia?

JACCHIA, *relatore*. Sì, signor Presidente, accetto la modifica.

CAMBER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER. Signor Presidente, condivido la *ratio* dell'ordine del giorno, che affronta la questione dei diritti umani e che il relatore ha voluto sottolineare. Non si fa menzione, però, di un problema che attende soluzione dal dopoguerra, cioè quello degli esuli istriani. Questa popolazione, a causa del precedente regime che imperava nella Jugoslavia, di cui la Croazia è uno degli Stati successori, ha dovuto lasciare i propri beni e altro ancora in quei territori, costretta a ciò dal regime comunista allora vigente, per poter mantenere il diritto alla vita e alla libertà.

Signor Presidente, come lei sa e come tutti sanno, è aperto un contenzioso diplomatico su questo delicatissimo aspetto che ha per oggetto la restituzione dei beni immobili espropriati, nazionalizzati e tuttora sul mercato croato, problema che in Europa – un esempio valido per tutti è quello della Germania dell'Est, ma potremmo fare menzione di altri paesi – ha trovato soluzioni congrue, ispirate a precisi principi di diritto internazionale. La Croazia sinora si è sottratta ad un chiaro confronto su questo argomento. Peraltro, come ho accennato in precedenza, la nostra diplomazia sta lavorando su questo tema.

Tutto ciò per chiedere al relatore se non ritenga opportuno inserire nel suo ordine del giorno, che richiama a vario titolo questi diritti che si temono pretermessi da parte dello Stato della Croazia, un inciso di carattere constatativo come quello che deposito controfirmato dal senatore Andreotti, richiamando per l'appunto quella che è l'azione della diplomazia nazionale italiana in essere sul tema che ho accennato prima, dando quindi non soltanto vigore ma anche attualità a questo problema, a questo contenzioso tuttora aperto, che vede interessati oltre centomila cittadini italiani residenti in Italia e all'estero.

Questo mi sembra un momento qualificato per trovare una soluzione e comunque per richiamare il problema.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se aderisce all'invito a lui rivolto.

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, la questione non è così leggera. È stato sollevato il grossissimo problema degli istriani, quindi sta ai colleghi decidere se entrare nel merito della questione.

L'ordine del giorno che ho redatto tiene conto dell'opinione di tutti i Gruppi politici e si rivolge, quindi, al Governo croato e alla nazione croata da un punto di vista generale, nel senso che devono rispettare i diritti umani altrimenti non entrano nella Comunità europea. Quindi, colleghi, dipende da voi – il relatore è a vostra disposizione – chiarire questo aspetto: ci teniamo su un piano generale, voliamo alto e diciamo ai croati: «o fate così o non entrate in Europa» oppure entriamo nel merito delle questioni inserendo, se credete (naturalmente sono a disposizione), uno speciale paragrafo che concerne gli istriani?

PRESIDENTE. Senatore Jacchia, l'ordine del giorno è suo ed è lei che dovrebbe decidere se inserire o meno uno speciale paragrafo che riguardi gli istriani, in accoglimento della richiesta del senatore Camber.

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, la questione non è così semplice. Io posso anche redigere due righe, ma quella sugli istriani è una questione di politica estera importante. Come avete potuto vedere si è scatenato il finimondo quando il Capo dello Stato è andato in quelle terre.

Sollecito quindi i colleghi a pronunciarsi su questo tema. Ci troviamo nel Senato della Repubblica; si tratta di politica estera e anche se viene trattata una volta ogni sei mesi dobbiamo approfondire i temi più scottanti.

CAMBER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER. Signor Presidente, volevo ricordare, richiamando quanto detto dal relatore in questo momento (la questione è importante e il tema che stiamo affrontando è un tema di politica estera qualificata), che il Capo dello Stato nel suo discorso di fine anno – quindi non più tardi di due mesi fa – ha rivolto particolare attenzione e dato valenza, dopo molti anni di silenzio sul tema, all'irrisolto problema degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Mi sembra questa l'occasione giusta (e quale occasione migliore appunto che affrontare un problema nell'ottica in cui la sta affrontando il relatore, cioè di volare alto quando parliamo di visioni generali, quando parliamo di diritti pretermessi, quando parliamo come Senato della Repubblica, ramo particolarmente qualificato del Parlamento italiano; non stiamo parlando in un'assemblea di condominio) per affrontare, seppure con una frase, la questione, per ricordare la chiarezza e la determinazione della posizione assunta dal Capo dello Stato e, accanto a questa, potrei ricordare la posizione assunta dal presidente della Camera dei deputati Violante; potrei ricordare le posizioni recentemente assunte in questi mesi dal PDS e via discorrendo.

Sono temi da non considerare più tabù, che non rappresentano antiche tematiche bollate come nazionaliste, dal momento che sono attuali; pertanto, non so cosa aspettiamo ad affrontarle e a dare una soluzione approvando il testo integrativo che ho presentato come primo firmatario e controfirmatario dal presidente Andreotti.

Sono passati quarant'anni: spero che questo Senato non abbia paura di affrontare con dignità e chiarezza oggi, cogliendo questa occasione, anche questo tema. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Travaglia*).

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi fa piacere che il senatore Jacchia abbia giustamente voluto mettere l'accento su un provvedimento che non deve essere meramente «amministrativo». Mi fa

altresì piacere che il collega Camber abbia detto che dopo quarant'anni – io dico, per la verità, dopo cinquanta – il problema, purtroppo, dei nostri profughi in Istria e Dalmazia (circa 300.000) sia portato finalmente per la seconda volta e apertamente all'esame del Senato, perchè se ne possa parlare con quella doverosa attenzione che richiede questo tragico momento. Si tende non soltanto a far sì che la nostra gente, che è stata costretta a rientrare lasciando tutto, possa acquistare i beni lasciati in Croazia, ma a qualcosa di più: alla chiusura – vuole essere tale – di una gravissima piaga morale e sanguinosa che si è aperta sul nostro confine ad Est, purtroppo, con l'esodo di queste popolazioni.

Pertanto, dico subito che è bene che il Senato rivolga a tale questione formale attenzione; è bene che il Presidente della Repubblica finalmente, dopo tanto tempo di silenzio, abbia preso la parola ed è altresì bene che anche il presidente Violante l'abbia fatto. In altre parole, è bene che, dopo quasi cinquant'anni, questo grave problema sia finalmente affrontato nei termini nei quali va posto; ci si deve rendere conto, almeno, che ci fu un gravissimo dramma ad Est, che per moltissimo tempo è rimasto sotto l'omertà e sotto un muro di silenzio: evidentemente non conveniva ad una parte politica, che oggi ha finalmente mutato assolutamente parere. È bene far sì che tutti abbiano la possibilità di parlarne.

Bisogna prestare attenzione però alla Croazia, perchè alterna momenti di apertura, quando si tratta di difendere i diritti dei croati nel territorio di Trieste, a momenti di durissimo nazionalismo, come ha fatto Tudjman molte volte, denunciando addirittura delle mire revansciste da parte italiana quando si tentava di far sì che la popolazione di lingua italiana (circa 30.000 persone) potesse avere scuole italiane e istituti di cultura italiana, o meglio che fosse salvaguardata una cultura che andava addirittura al di là di quella italiana, in qualche modo mitteleuropea, che le consentisse di mantenere le proprie origini.

Il problema non è soltanto economico, ma è morale e culturale. Pertanto, ben venga questa revisione, purtroppo, del passato. In questi termini ammonisco il Senato. Se ci limitiamo a far passare tutte le proposte croate, accettandole, per poi sperare di riuscire con Tudjman a trattare della questione italiana e dei nostri connazionali che si trovano al di qua e al di là del confine, noi sbagliamo. Credo che con la Croazia occorra usare il criterio ricordato dal senatore Jacchia: «tanto vi domandiamo, tanto vi diamo, altrimenti non saremo d'accordo sulla vostra entrata nella Comunità europea». Purtroppo bisogna assumere un atteggiamento ben fermo; altrimenti temo che con una diplomazia a senso unico, unilaterale, contro di noi, non riusciremo assolutamente ad ottenere neppure quel minimo possibile che possiamo chiedere ed avere oggi. Mi riferisco, cioè, alla possibilità del riacquisto dei nostri beni che si trovano al di là del confine e soprattutto alla garanzia che la popolazione di minoranza italiana abbia la possibilità di non essere cancellata, praticamente eliminata, completando quel criterio di annientamento che è stato praticato in cinquant'anni in tutta la Jugoslavia, laddove è stata cancellata ogni vestigia italiana, perchè si voleva operare una eliminazione con una

sorta di politica etnica *ante litteram*, che poi è quella che è stata praticata durante la guerra civile in tutta la Jugoslavia.

Poichè siamo legati a queste terre da almeno un millennio di storia, ma forse molto di più (abbiamo portato a queste terre civiltà e cultura ed abbiamo importato la loro cultura), siccome esiste un nucleo di persone, pensate a tutti coloro che abitano a Trieste, i quali portano ancora nel cuore la piaga per il disastro rappresentato dal loro incolpevole esodo (perchè non si può altro che dire che si trattò di un esodo di trecentomila persone, molte delle quali sparirono nelle foibe), allora non si tratta semplicemente di ratificare un accordo economico, ma di restituire speranza alle popolazioni di lingua italiana, di riparare ad un grave torto e di non abbandonare i nostri esuli. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore. Ne ha facoltà.

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, noto che si è sviluppato un dibattito e dico subito che ci sarebbe da stupirsi se come veneziano non fossi molto sensibile agli argomenti che richiamano gli istriani. Per concludere questo giro di interventi, desidero far presente che il senatore Andreotti in particolare, mi pare con l'accordo del Governo, di cui poi sentiremo il parere, ha proposto la seguente integrazione da inserire alla fine dell'ordine del giorno, dopo la parte generale sulla quale si chiede l'impegno del Governo «a ricercare una soluzione che restituisca dignità e beni agli esuli istriani, fiumani e dalmati costretti all'esodo dal regime totalitario cui il nuovo Stato di Croazia è subentrato». Vorrei però far presente ai colleghi di stare attenti, perchè presso la 3ª Commissione permanente è all'esame un disegno di legge che approva un nuovo accordo con la Croazia sui diritti delle minoranze. Sono dunque pronto ad accogliere le modifiche suggerite al mio ordine del giorno, ma vi invito a tener presente che esiste già quest'altro accordo firmato quasi due anni fa sulla protezione delle minoranze e di cui dobbiamo tenere conto.

Comunque, se esiste un accordo da parte di tutti, esprimo anch'io parere favorevole, ma vorrei dapprima ascoltare il parere del Governo, in quanto si tratta di un aspetto importante che lo riguarda: si parla di restituzione di beni agli esuli ed è il Governo che ha negoziato con i croati. Non si tratta di una cosa di poco conto perchè il negoziato è ancora in corso e quest'Aula, pronunciandosi solennemente su questo tema, lega le mani al Governo.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno, così come modificato.

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, penso che la modifica dell'ordine del giorno, con l'introduzione delle parole ricordate dal relatore, sollevi un problema ben presente a tutti, che è stato oggetto di più di una discussione ed è oggetto di una lunga trattativa politico-diplomatica che affronta il tema del risarcimento

o della restituzione dei beni e tutta la complessa materia ad essi collegata.

Ritengo che l'ordine del giorno già nella versione originale presentasse un'ampiezza di riferimento ai temi dei diritti umani, delle libertà e della tutela delle minoranze, che in qualche modo ricomprendeva tutti gli aspetti appena citati, i quali mi sembravano oltretutto già ampiamente trattati in tutte quelle che sono le problematiche sulle quali stiamo sollecitando la Repubblica di Croazia. Se poi, più specificamente, si vuole affrontare questo tema, suggerirei, (considerando che ogni parola ha un significato forte, anche in termini di impatto, e che, come ricordava il collega Jacchia, all'attenzione della 3^a Commissione permanente c'è un accordo sulla tutela delle minoranze, che segna un altro passo avanti nella reciproca tutela delle minoranze, sia italiane in Croazia, sia croate in Italia), di sfumare le parole per dotarle di un carattere di minore definizione, grazie ad un lavoro di raccordo tra i membri della Commissione e gli altri senatori, perchè ricercare una soluzione che restituisca dignità e beni già prefigura una risposta di generale restituzione (e voi ben sapete che sul tema dei beni è in corso una complessa questione).

Comunque sullo spirito dell'ordine del giorno in esame e sulle modificazioni ad esso apportate, se questo è il parere della Commissione, il Governo conviene in quanto è in corso un lavoro molto complesso che credo proceda in tale direzione.

VOLCIC. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLCIC. Signor Presidente, propongo di ritirare l'ordine del giorno n. 1; ben venga una discussione generale sulle questioni delle minoranze, ma faccio presente che il tema che oggi dibattiamo è la ricaduta della visita del capo dello Stato a Zagabria il 5 novembre 1996. Il relatore Jacchia ha fatto la sua relazione sull'esecuzione dell'Accordo in materia di investimenti, mentre oggi in Commissione esteri ho presentato la relazione sul trattato concernente i diritti delle minoranze concluso nello stesso giorno. Ritengo pertanto che non si possa approvare un ordine del giorno senza valutare nella sua complessità l'*opus* intero degli accordi firmati il 5 novembre dal Presidente della Repubblica e dal Ministro degli esteri a Zagabria. Si tratta di una materia antica che parte da un accordo tripartito italo-sloveno-croato del 1992 che non si è mai esaurita. Pertanto, ripeto, ben venga un dibattito su questi argomenti, ma ritengo che forse un ordine del giorno da improvvisare – anche se è agli atti da una settimana – e senza conoscere la materia più nel dettaglio, non sia utile.

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, il problema è sostanzialmente questo: se non fosse stato evocato questo aspetto, *nulla quaestio*; ma una volta evocato, non dargli una concreta soluzione ritengo che sia molto più dannoso, anche rispetto al fatto che per ragioni metodologiche si potrebbero adottare le nostre soluzioni in un altro momento.

Pertanto, d'intesa con il Governo, presento insieme ai colleghi Camber, Travaglia e Pianetta la seguente integrazione all'ordine del giorno n. 1: «a continuare a ricercare la via che risolva con dignità il problema dei beni degli esuli istriani, fiumani e dalmati costretti all'esodo dal regime totalitario cui il nuovo Stato di Croazia è subentrato».

Prego quindi i colleghi di approvare l'ordine del giorno con la suddetta integrazione innanzitutto perchè sono convinto oggettivamente della sua giustezza e in ogni caso in quanto ritengo che siano molto più forti il danno e la ripercussione, anche forse non obiettiva, che si provocherebbe non approvandolo che viceversa.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, ci sembra che l'integrazione all'ordine del giorno n. 1 di cui ha dato testè lettura il senatore Andreotti possa costituire una base sulla quale confluire; anche se devo confessare che tutta questa difficoltà nel dire le cose con la sincerità e la verità che meritano mi lascia un pò perplesso. Siamo alla presenza della storia di trecentomila esuli e della rapina che hanno subito che non può essere a loro addebitata con facili accostamenti ai regimi precedenti che hanno governato l'Italia; infatti, essi hanno soltanto subito e ottenuto quella forma di persecuzione etnica che conosciamo.

Ciò premesso, se questa è la formula migliore che possiamo raggiungere per cercare di dare il segnale di un paese che non vuole rinunciare ad una elementare giustizia, noi non ci metteremo di traverso con atteggiamenti ipercritici che non ci interessano. Infatti, questa volta, a cinquanta, a sessanta anni da quelle tragedie vorremmo almeno che fosse ricostituito un simulacro di giustizia anche per gli sfortunati protagonisti di quella vicenda. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'ulteriore integrazione proposta dal senatore Andreotti.

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, desidero fare una breve osservazione rispetto a quanto richiamato dal senatore Andreotti in merito all'aspetto metodologico. Il collega Volcic ha detto di aver presentato oggi in Commissione un altro testo che protegge le minoranze; ma l'accordo sulle minoranze è stato concluso da più di un anno, lo conoscevamo molto bene: non siamo arrivati alla conclusione di abbinare all'approvazione dell'accordo economico un testo politico così, alla leggera. Caro collega Volcic, noi eravamo qui prima che lei vi venisse, e ci abbiamo pensato.

Adesso, in sostanza, questo ordine del giorno, che è stato anche accolto dal Governo, mi sembra estremamente ragionevole e lo accolgo a mia volta in veste di relatore.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, non ho a disposizione il testo modificato dell'ordine del giorno n. 1, quindi può darsi che non abbia ben compreso la sua lettura, ma mi è sembrato di capire che si parli di uno Stato successore di un regime. Non mi sembra che gli Stati succedano a dei regimi: lo Stato è un soggetto di diritto internazionale, mentre il regime è semplicemente una forma con cui lo Stato si organizza. Quindi, sotto il profilo del diritto internazionale, mi sembra una dizione quanto meno inappropriata. Sappiamo, infatti, che la Repubblica di Croazia non succede ad un regime, ma discende dalla disgregazione dello Stato Jugoslavo.

Inviterei quindi il proponente dell'ordine del giorno a modificare questa parte, tenendo conto – appunto – dei principi delle norme del diritto internazionale in generale e in particolare della successione fra i soggetti del diritto internazionale, in questo caso degli Stati.

VOLCIC. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLCIC. Signor Presidente, forse il collega Jacchia non ha capito quanto ho tentato di dire, perchè non mi sono espresso in modo chiaro.

Sostenevo soltanto che si tratta di due accordi, uno di cooperazione economica e l'altro di cooperazione culturale, che sono stati firmati lo stesso giorno, il 5 novembre, a Zagabria; dovendo approvare un ordine del giorno, si sarebbe potuto guardare nel complesso l'intero *opus*. Non capisco, pertanto, la polemica svolta dal relatore sulle «precedenze» o «antecedenze» in Aula.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno, nel testo modificato.

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ho già espresso il mio parere: convengo – appunto – su questa migliore ed anche più aperta e rispettosa definizione del lavoro che è in corso per quanto riguarda il problema dei beni. Mi sembra che questa nuova formulazione rispetti ed avvalori il lavoro che il Governo sta già svolgendo sul piano diplomatico.

PRESIDENTE. Senatore Jacchia, se ho ben capito, lei acconsente a che il suo ordine del giorno venga sostituito da quanto proposto dal senatore Andreotti?

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 1 viene semplicemente integrato, perchè si tratta solo di aggiungervi una frase.

PRESIDENTE. Avendo accolto la rappresentante del Governo l'ordine del giorno n. 1, con l'integrazione del senatore Andreotti, il proponente intende insistere per la sua votazione?

JACCHIA, *relatore*. Considerata l'importanza di questo ordine del giorno, sottolineata anche dai colleghi di altri Gruppi, ritengo che esso rappresenti un atto politico ed insisterei, quindi, per la sua votazione.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, non ho inteso alcun chiarimento rispetto a quanto da me richiesto e comunque, considerato che l'ordine del giorno con l'integrazione proposta verrà posto ai voti, vorrei che ne venisse data lettura.

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, intervengo solo per rilevare che, trattandosi dell'ex Jugoslavia, la distinzione tra regime, Governo e Stato non esiste. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura dell'ordine del giorno come modificato.

SCOPELLITI, *segretario*:

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 2859, di ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996;

prendendo atto

innanzi tutto degli impegni presi dalla Repubblica di Croazia al momento della sua adesione al Consiglio d'Europa;

dell'invito rivolto dal Consiglio affari generali dell'Unione europea ai paesi membri, inteso «a dare carattere condizionale allo sviluppo delle proprie relazioni commerciali bilaterali con i paesi della regione balcanica, subordinandolo, in particolare, all'avanzamento del rispetto dei diritti umani in ciascuno degli Stati con i quali dovessero stringersi accordi»,

impegna il Governo:

a valutare l'atteggiamento del Governo croato in materia di rispetto dei diritti umani e delle minoranze, che rimane la condizione essenziale per il successo finale del processo di integrazione della Croazia nella Comunità europea;

a proseguire la sua azione di tutela della minoranza italiana in Croazia sollecitando il Governo croato ad assicurare il rispetto dei principi democratici che debbono comportare, nei riguardi non solo di quella italiana ma di tutte le minoranze: la libertà di espressione, compresa l'attività di media indipendenti, il diritto di riunione e di manifestazione, il diritto di creare o mantenere proprie istituzioni o associazioni educative, culturali e religiose;

a continuare a ricercare la via che risolva con dignità il problema dei beni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, costretti all'esodo dal regime totalitario cui il nuovo Stato di Croazia è subentrato.

9.2859.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione di questo ordine del giorno.

CAMERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

CAMERINI. Signor Presidente, questo ordine del giorno parte dalla ratifica di un Accordo relativamente settoriale, ma molto giustamente affronta i problemi della minoranza italiana in Croazia e, secondo il suggerimento avanzato dal senatore Andreotti, anche degli esuli istriani.

Per questa ragione il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo voterà a favore di tale ordine del giorno.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, non mi hanno convinto le spiegazioni del collega Andreotti sul fatto che, essendo la Croazia nata dopo il dissolvimento della Jugoslavia, si possa parlare di uno Stato che succede ad un regime.

Per questo motivo dichiaro, a titolo personale, che non parteciperò alla votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, nel testo modificato, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(2491) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba sulla coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Re-

pubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba sulla coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997».

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale ritiene che sia necessario un approfondimento soprattutto sulle rispettive legislazioni che vengono richiamate nell'Accordo internazionale. Non vi è una pregiudiziale assoluta su questo provvedimento, però chiedo che l'esame del disegno di legge n. 2491 venga rinviato per un tempo congruo, che posso indicare in più di 10 giorni.

PRESIDENTE. Sulla proposta avanzata dal senatore Caruso, ai sensi del comma 4 dell'articolo 93 del Regolamento, può prendere la parola un senatore per ciascun Gruppo parlamentare.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, non ho sentito che è stata svolta la relazione. Anch'io volevo intervenire per porre una questione pregiudiziale, ma a norma del Regolamento attendevo che prima fosse fatta la relazione. Quindi sono stato, per così dire, preceduto in una maniera informale dal collega. Vorrei sapere che procedura dobbiamo adottare.

PRESIDENTE. C'è la relazione scritta, senatore Speroni.

SPERONI. Ma non è stato detto. Di solito il relatore dice che si rimette alla relazione scritta ed io non ho sentito questa frase. Comunque non ne faccio un problema e dico che su questo argomento sono pienamente d'accordo con la proposta di rinviare di circa quindici giorni l'esame del testo, che così com'è si presenta alquanto oscuro e direi anche non del tutto accettabile. Sembra quasi un accordo per favorire qualche corporazione di cinematografari. Infatti, nonostante si parli di profitto ed altro, sembra che il profitto non c'entri niente: si parla soprattutto di finanziamenti! Sappiamo che facendo del cinema che piace si guadagnano dei soldi, l'ultimo esempio è quello di «Titanic» che in questi giorni sta superando tutti i *record* di incassi. Dubito che film italo-cubani arrivino anche solo a un millesimo degli incassi di questi spettacoli. Qualcuno ci guadagnerà, ci guadagneranno soprattutto i membri della commissione di cui all'articolo 7, che si riuniranno alternativamente a Cuba e in Italia, magari nel periodo propizio, cioè senza monsoni, a Cuba e in altro periodo altrettanto propizio qui in Italia. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Per cui mi associo alla richiesta del collega, senatore Caruso, e chiedo che su tale richiesta si voti previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

ANDREOTTI, *ff. relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

MORO. Siamo in votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Concedo al relatore facoltà di parlare per una brevissima spiegazione, e poi si vota.

ANDREOTTI, *ff. relatore*. Signor Presidente, non so se proceduralmente sia possibile, ma sulla proposta di rinvio non è stato chiesto il parere della Commissione; desidero far presente che lo avrebbe dato in senso favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, insiste nella richiesta?

SPERONI. Sì, Presidente.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale. Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 18,35).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2941

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ricordo che, in relazione al disegno di legge n. 2491, è stata avanzata una questione sospensiva da parte del senatore Caruso. Senatore, reitera la sua richiesta?

CARUSO Antonino. Sì, signor Presidente.

Verifica del numero legale

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, mantenendo il mio parere favorevole sulla questione sospensiva, chiedo che venga posta in votazione previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio la discussione del disegno di legge n. 2491 ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 25 febbraio 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 25 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Ratifiche di accordi internazionali. *(Elenco allegato).*
- II. Seguito della discussione delle mozioni nn. 167, 171, 172 e 173 sull'olio d'oliva. *(Testi allegati).*
- III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati TREMAGLIA ed altri. – Modifica all'articolo 48 della Costituzione per

consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (2509) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURICELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1171).

(*Prima deliberazione del Senato*) (*Voto con la presenza del numero legale*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. MANIERI ed altri. – Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori (130).

– MAZZUCA POGGIOLINI. – Nuove norme in materia di adozioni (160).

– BRUNO GANERI ed altri. – Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori (445).

– SALVATO ed altri. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni (1697).

– Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri (2545).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili (2982-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo del settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione (2983-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Ratifiche di accordi internazionali

I. Seguito della discussione:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba sulla coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997 (2491).

II. Discussione:

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica federale d'Etiopia, fatto a Roma l'8 aprile 1997 (2743).

2. Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica l'Accordo del 13 giugno 1985 tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, in materia di coproduzione cinematografica italo-francese, fatto a Venezia il 28 agosto 1997 (2914) (*Relazione orale*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche tra la Repubblica italiana e il Regno di Spagna, con allegato, fatto a Bologna il 10 settembre 1997 (2915) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 18,40*).

Allegato alla seduta n. 324

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Il Gruppo parlamentare Sinistra Democratica-L'Ulivo ha modificato la propria denominazione in Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

I senatori De Carolis e Duva hanno comunicato di aderire al Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo, cessando di far parte del Gruppo Misto.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 995-1061-*bis*-1581-1990-2679-3587. - «Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Di Orio ed altri; Pera ed altri; Bergonzi; Milio; Martelli; Campus ed altri; Manis ed altri*) (255-931-980-1022-1037-1066-1174-1607-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del suddetto disegno di legge e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Poli Bortone e Napoli; Poli Bortone; Sbarbati; Palumbo ed altri; Bielli ed altri*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997» (3092).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

DOLAZZA. – «Norme di equità fiscale» (3062), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

FUSILLO. – «Norme per l'incentivazione al restauro e al recupero dei "trulli" di Alberobello e del comprensorio dei trulli» (3059), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 13ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

FIORILLO ed altri. – «Norme in materia di collaborazione ai coltivatori diretti per la raccolta di prodotti agricoli» (3061), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 11ª Commissione.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Rinno-
vamento Italiano e Indipendenti, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del
Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese
dall'assegnazione.

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turis-
mo):*

FOLLONI ed altri. – «Norme per l'esercizio dell'attività di distributo-
re locale di quotidiani e periodici» (2956), previ pareri della 1ª, della 2ª,
della 5ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per
le questioni regionali.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per le politiche agricole, con lettera in data 23 febbraio
1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28
dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta
di ripartizione del capitolo 1278 dello stato di previsione della spesa del
Ministero per le politiche agricole, concernente «Somme da erogare ad
enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (n. 221).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del
Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione

permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 marzo 1998.

Governmento, trasmissione di documenti

Con lettera in data 20 febbraio 1998, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Orio Canavese (Torino).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Pierino Cesare Castelli, di Villafranca (Verona), chiede un provvedimento legislativo che proibisca l'uso di alcune armi in dotazione alle forze dell'ordine (*Petizione n. 246*);

il signor Roberto Zamboni, di Montorio Veronese (Verona), chiede che le salme dei caduti in guerra, definitivamente sistemate a cura del commissariato generale, possano, su richiesta, essere concesse ai congiunti (*Petizione n. 247*);

il signor Francesco Zuppetta, di Brindisi, ed altri cittadini chiedono che vengano sollecitamente adottati provvedimenti volti ad assicurare il finanziamento dei progetti relativi ai lavori socialmente utili di cui alla legge 28 novembre 1996, n. 608 (*Petizione n. 248*);

il signor Pierino Cesare Castelli, di Villafranca (Verona), chiede che venga abolito il *ticket* sanitario sugli esami clinico-strumentali (*Petizione n. 249*);

il signor Giuseppe Cruciatà, di Alcamo (Trapani), chiede una revisione della normativa elettorale, con particolare riferimento all'esigenza di dare rappresentanza anche ai cittadini che si astengono dal voto (*Petizione n. 250*);

il signor Mario Scarbocci, di San Donato Milanese (Milano), chiede la modifica dei seguenti articoli della Costituzione: articolo 4, per l'estensione anche agli stranieri residenti del dovere di svolgere un'attività che concorra al progresso della società; articolo 10, per introdurre in materia di diritto d'asilo il vincolo delle capacità di accoglienza dell'Italia e del rispetto degli accordi internazionali; articolo 8, sulle confessioni religiose, per introdurre il vincolo del rispetto dei diritti della persona e dei bambini; articoli 61 e 67, per precisare i doveri e le responsabilità delle Camere e dei loro componenti, di maggioranza e di opposizione; articolo 69, in materia di determinazione delle indennità parlamentari da parte del Presidente della Repubblica; articolo 87, in materia di verifica della congruenza con l'obiettivo della permanenza

nell'unione monetaria europea, in sede di presentazione dei disegni di legge e promulgazione delle leggi (*Petizione n. 251*);

il signor Osvaldo Napoli, di Torino, unitamente ad altri numerosi cittadini, chiede l'adozione di misure atte ad assicurare un miglioramento funzionale ed organizzativo dell'agenzia postale del Comune di Giaveno, in provincia di Torino (*Petizione n. 252*);

il signor Giuseppe Lo Verde, di Polizzi Generosa (Palermo), e molti altri cittadini espongono la comune necessità che non si proceda alla soppressione della pretura circondariale di Polizzi Generosa (*Petizione n. 253*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Lauro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01600, del senatore D'Alì.

Mozioni

BOCO, PIERONI, SALVI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, RIPAMONTI, SALVATO, SEMENZATO, DE ZULUETA, RUSSO SPENA, BEDIN, FIORILLO, BONFIETTI, ALBERTINI, CONTESTABILE, SARACCO, CARUSO Luigi, CIONI, MARCHETTI, VALLETTA, COLLA, DANIELE GALDI, MARTELLI, PASQUALI, ERROI, COSTA, GAMBINI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAPPALARDO, CAPALDI, LORETO, TAPPARO, ROBOL, PINGGERA, MICELLE, SPERONI, SQUARCIALUPI, PAROLA. – Il Senato,

rilevando con soddisfazione che i negoziati diretti intercorsi tra Regno del Marocco e il Fronte Polisario sotto l'egida dell'ONU hanno portato all'accordo di Houston sullo svolgimento del *referendum* sul futuro del territorio Saharawi il prossimo 7 dicembre 1998,

impegna il Governo:

ad esperire tutti i passi necessari per favorire il processo di pace, ivi compreso l'invio di osservatori italiani nelle varie fasi di preparazione e di svolgimento del *referendum*;

a predisporre aiuti per far fronte alle operazioni di voto e al trasferimento degli aventi diritto al voto nelle zone dove si svolgeranno le votazioni;

a mettere a disposizione dell'ONU, anche, se necessario, con accordi con i paesi interessati, fondi e specialisti per operazioni di sminamento che rendano possibile l'attraversamento delle zone minate per effettuare le procedure di voto.

(1-00208)

Interrogazioni

FIRRARELLO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'economia siciliana non ha una vocazione industriale a causa di ben noti fattori che sono comuni ad altre aree del Mezzogiorno e pertanto il settore agricolo – ed in particolare quello agrumicolo – costituisce un fattore di grandissima importanza non solo dal punto di vista economico ma anche sotto il profilo sociale in quanto occupa moltissime persone, o indirettamente o attraverso l'indotto;

che i livelli di disoccupazione in Sicilia sono altissimi ed in particolare le liste dei giovani in cerca di prima occupazione si infoltiscono sempre di più;

che inoltre gli accordi dell'Unione europea – in particolare riguardanti i prodotti agricoli ed ortofrutticoli del Marocco – sembrano prevedere una importazione praticamente libera di prodotti quali gli agrumi e l'olio d'oliva sui mercati europei a fronte dell'esportazione, da parte dei paesi dell'Unione europea, di prodotti e attrezzature industriali;

che tale importazione di prodotti agricoli ed ortofrutticoli, in particolare dal Marocco, pone definitivamente in ginocchio l'agricoltura meridionale ed in particolare quella siciliana in quanto le produzioni dei paesi del Mediterraneo si differenziano per minori costi di produzione, lavorazione, commercializzazione e trasporto rispetto a quelli dell'Italia, che invece deve sopportare costi di gran lunga superiori,

l'interrogante chiede di conoscere:

le misure che si intende adottare per prevedere la difesa e l'incentivazione dell'agricoltura quale settore produttivo di grande rilevanza per l'economia del paese, del Meridione d'Italia ed in particolare della Sicilia;

se non si ritenga di verificare, nel rispetto del Trattato di Roma, se veramente l'Unione europea intende aprire indiscriminatamente il mercato alla libera circolazione di prodotti agricoli, con l'importazione dei derivati agrumari e di olio d'oliva dai paesi extracomunitari e dai paesi del Maghreb attraverso industrie multinazionali operanti in Olanda ed in altri paesi europei, che hanno già da tempo accesso alla libera vendita nei mercati europei, con irreparabile danno per le produzioni del Meridione;

quali possibilità esistano di modificare quei regolamenti comunitari di settore che risultano penalizzanti per le suddette produzioni al fine di poter affrontare con una sessione specifica tutte le problematiche dell'agricoltura, che se adeguatamente sostenuta potrebbe contribuire ad alleviare il problema della disoccupazione giovanile;

da ultimo, quali provvedimenti si intenda adottare per potenziare l'Istituto sperimentale dell'agrumicoltura di Acireale, per rendere le caratteristiche dei prodotti agrumicoli italiani di livello superiore a quello dei prodotti degli altri paesi dell'area del Mediterraneo, puntando appunto sulla qualità. (*Svolta in corso di seduta.*)

(3-01630)

LA LOGGIA, SCHIFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che notizie di stampa, confermate dai responsabili della direzione generale della navigazione, danno per certo che, a causa della riduzione dei contributi statali per i collegamenti marittimi in Sicilia, la Siremar (Sicilia regionale marittima Spa di Palermo) ha chiesto al Ministero dei trasporti per il 1999 di sostituire il porto capolinea di porto Empedocle con quello di Mazara del Vallo (Trapani) per l'effettuazione dei collegamenti con le isole Pelagie, creando così una nuova linea Mazara-Linosa-Lampedusa-Pantelleria-Mazara del Vallo;

che tale modifica creerebbe notevoli disagi agli abitanti delle isole di Lampedusa e Linosa che, con l'attracco a Porto Empedocle, hanno possibilità di raggiungere il proprio capoluogo di provincia (Agrigento), in pochi minuti per il disbrigo delle pratiche nei vari uffici ed enti, mentre Mazara del Vallo dista da Agrigento oltre tre ore di pullman;

che il turismo agrigentino ne trarrebbe grandi effetti negativi, con una ricaduta d'immagine e di presenze, come pure la commercializzazione dei prodotti litici che, imbarcati a Lampedusa, trovano in atto strutture, già consolidate, di smistamento e di trasporto da Porto Empedocle verso il Nord Italia,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Ministro dei trasporti e della navigazione intenda adottare perchè l'estremo sud, dove la disoccupazione ed il sottosviluppo registrano tassi d'incremento notevoli, non sia ulteriormente penalizzato da politiche di contenimento della spesa, che annullano e mortificano quelle poche occasioni di lavoro e di relazioni commerciali;

se siano allo studio del Ministro dei trasporti e della navigazione misure che potenzino i collegamenti marittimi tra la Sicilia e le sue isole minori nella direzione di uno sviluppo economico e sociale.

(3-01631)

PELLICINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Ministero di grazia e giustizia ha deciso la soppressione della pretura di Luino (Varese), accorpandone il mandamento a quello di Gavirate, istituita sede distaccata del tribunale di Varese;

che, ad avviso dell'interrogante, tale decisione è sbagliata e gravemente lesiva per i seguenti motivi:

la sezione distaccata del tribunale a Gavirate è situata a soli sette chilometri dalla sede principale del tribunale di Varese e lascia priva del servizio giustizia tutto il nord della provincia;

la decisione purtroppo assunta non ha tenuto conto delle indicazioni del comune di Luino e degli altri comuni interessati, delle comunità montane, dei partiti politici tutti, indicazioni note al Ministero e da questo disattese;

il Ministero non ha tenuto conto del parere espresso dalla Commissione giustizia del Senato, su indicazione del relatore senatore Guido Calvi, che, sentite le osservazioni delle comunità interessate,

aveva concluso perchè a Luino fosse istituita la sezione distaccata del tribunale di Varese;

la decisione appare ancora più assurda, ove si pensi che ad aprile dovrebbe inaugurarsi la nuova sede della pretura, costata 4 miliardi e trecento milioni, ora del tutto inutile, fatto questo che ha provocato reazioni durissime nella popolazione che parla di scandalo e di sperpero del pubblico denaro;

la decisione assunta prescinde dal fatto che Luino rimane in zona montana e che il mandamento conta ben tre comunità montane; prescinde ancora dal fatto gravissimo che non ci sono mezzi di trasporto pubblico tra Luino e Gavirate, distante 25 chilometri;

il territorio del Luinese presenta ben cinque valichi con la Svizzera;

a Luino hanno sede la Compagnia dei carabinieri, il Commissariato di pubblica sicurezza, la Compagnia della Guardia di finanza; a Ponte Tresa addirittura è presente con una Brigata;

a Luino esiste la ferrovia italo-elvetica che collega Milano al Canton Ticino;

prescinde, infine, dalla situazione orografica del territorio, particolarmente isolato rispetto a Gavirate e a Varese,

ribadito quanto già oggetto di interrogazione da parte dello scrivente, si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda annullare il provvedimento assunto, tenuto conto della possibilità giuridica della sua revisione all'occorrenza inviando presso il tribunale di Varese personale del Ministero, al fine di accertare il fondamento delle istanze delle popolazioni del Luinese, avviando ad una situazione insostenibile ed iniqua.

(3-01632)

PASQUINI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che è dalla seconda metà degli anni '80 che nel nostro paese viene dibattuto il tema della creazione di un mercato azionario idoneo a soddisfare le esigenze di crescita delle piccole e medie imprese;

che il nostro sistema istituzionale, fino all'anno 1996, impediva la libera costituzione di mercati mobiliari, dovendosi ricorrere ad una norma di legge che specificatamente prevedesse la realizzazione di un nuovo mercato;

che nel 1991 è stata ribadita la predetta impostazione non cogliendo l'occasione di riforma rappresentata dalla cosiddetta legge sulle società di intermediazione mobiliare per introdurre i principi della liberalizzazione e della competitività tra i mercati mobiliari;

che la legge n. 1 del 1991 (la cosiddetta legge sulle società di intermediazione mobiliare) all'articolo 20, comma 4, prevedeva esplicitamente la possibilità per la Consob di istituire, con proprio regolamento, mercati (anche a dimensione locale) per la negoziazione di valori mobiliari non quotati in Borsa, con l'utilizzo delle strutture delle camere di commercio;

che con tale norma il Parlamento italiano prendeva atto della necessità di costituire un mercato azionario che servisse al rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese, di fatto escluse dalla Borsa valori e bisognose di una evoluzione del sistema di approvvigionamento finanziario per far fronte alla crescente competizione determinata dalla globalizzazione dei mercati e dalla unificazione delle economie;

che quella della creazione di un mercato *ad hoc*, strutturato in base alle peculiarità delle piccole e medie imprese, è la soluzione individuata dagli studiosi dei sistemi finanziari e dagli operatori economici al fine di eliminare il *gap* finanziario dell'impresa italiana, caratterizzata, soprattutto nell'ambito della dimensione piccola e media, da un eccessivo ricorso all'indebitamento e quindi da un'eccessiva onerosità della provvista finanziaria;

che dal 1990 in poi è stata definitivamente abbandonata l'ipotesi di realizzare una serie di mercati locali, avendo i soggetti promotori dell'iniziativa progettato la costituzione di un unico mercato telematico nazionale, noto con l'acronimo Metim (Mercato telematico delle imprese);

che il 30 settembre 1994 la Consob ha emanato la delibera n. 8469, costituente il cosiddetto regolamento generale del Metim, con il quale veniva disegnata l'architettura del mercato, ma veniva lasciato ai comitati promotori il compito di redigere la disciplina di dettaglio;

che nel medesimo anno venivano costituiti tali comitati promotori che vedevano coinvolti tanto l'ABI (Associazione bancaria italiana) quanto Confindustria, Assosim ed Unionsim, da un lato, e Unioncamere nazionale, dall'altro, e a livello locale una molteplicità di istituti bancari camere di commercio ed organizzazioni imprenditoriali;

che dalla fine del 1993 a livello decentrato hanno iniziato ad operare per la promozione del Metim e per la stesura del regolamento i comitati locali, che hanno dimensione regionale o sovraregionale, che si sono dati la veste giuridica di società per azioni e che coprono ormai tutto il territorio nazionale;

che i due comitati promotori nazionali (di cui uno incarnato dal sistema dei comitati locali) hanno presentato alla fine del 1995 congiuntamente alla Consob il cosiddetto regolamento speciale, ossia la richiesta disciplina compiuta, di dettaglio, del mercato azionario per le piccole e medie imprese;

che in data 1° febbraio 1996 la Consob sostanzialmente approva tale regolamento speciale, giudicandolo conforme a quanto sancito con il regolamento generale da essa stessa emanato;

che con il decreto legislativo n. 415 del 23 luglio 1996 (cosiddetto «decreto Eurosim») è stato radicalmente mutato il quadro normativo del sistema finanziario nazionale e, in particolare, di quello mobiliare, introducendo, tra l'altro, i principi della liberalizzazione e della privatizzazione della gestione dei mercati;

che con tale decreto legislativo è stata abrogata gran parte della citata legge sulle società di intermediazione mobiliare e conseguentemente anche la citata delibera Consob del 1994, venendo

quindi a decadere l'intero corpo normativo che stava dando luogo alla costituzione del Metim;

che nel corso degli anni '90 nell'Unione europea sono stati costituiti almeno quattro mercati dedicati alle piccole e medie imprese (l'Alternative investment market, ossia l'inglese AIM, il francese Nouveau Marchè, il tedesco Neue Markt ed il mercato paneuropeo Easdaq), che si sono aggiunti ai già esistenti secondi mercati europei, mentre sta per decollare il progetto Euro-NM (il consorzio dei «nuovi» secondi mercati) da cui l'Italia si vede esclusa, non avendo un mercato cui aderire;

che i soggetti promotori del mercato, anche dopo questo ennesimo forzato arresto dei lavori, hanno continuato ad operare con l'obiettivo della creazione del mercato, stipulando un accordo, in data 18 aprile 1997, con il consiglio di Borsa ed iniziando con esso a progettare l'inserimento del nuovo mercato azionario nell'ambito delle competenze della nuova società di gestione della Borsa valori;

che la privatizzazione dei mercati ha comportato la nascita della Borsa italiana spa, società costituita in Milano in data 7 febbraio 1997 che dal 2 gennaio di quest'anno è subentrata al consiglio di Borsa nella gestione di tutti i mercati regolamentati che precedentemente facevano capo a tale soggetto di diritto pubblico e con il rilevantisimo ampliamento di competenze previsto dal citato decreto Eurosim;

che nonostante la tanto attesa spinta liberalizzatrice impressa al sistema finanziario nazionale e nonostante prosegua con fervore il lavoro dei soggetti promotori del mercato, si deve con rammarico rilevare che la costituzione del mercato mobiliare dedicato alle piccole e medie imprese è ancora di là da venire;

che il lungo cammino compiuto in ormai dieci anni di progetti ed accordi formali non ha ancora condotto al risultato finale e chi ne paga le conseguenze è il nostro sistema imprenditoriale e dunque l'intera economia nazionale;

che la recente riforma che ha rinnovato profondamente il sistema di tassazione del reddito di impresa (DIT) ed introdotto l'IRAP stimola a promuovere processi di capitalizzazione delle imprese, resi possibili da liquidità che stanno affluendo alla Borsa, peraltro in presenza di un listino povero;

che il Parlamento in occasione dell'espressione del parere sul decreto legislativo sugli intermediari, i mercati finanziari e le nuove regole del governo societario («corporate governance») ha rilevato come la regolamentazione non possa limitarsi alle sole società quotate per non creare una sorta di barriera (scalino) per le società non quotate, qualora per queste continui a vigere la normativa attuale con il pericolo di disincentivare l'accesso ai mercati finanziari delle società attualmente non quotate;

che in particolare si avverte l'esigenza di definire in tempi rapidi la regolamentazione per l'ammissione delle piccole e medie imprese ad un mercato regolamentato quale quello attualmente denominato Metim, ritenuto lo strumento indispensabile per rimanere al passo dei paesi europei che già da anni hanno saputo imboccare la strada dello sviluppo delle imprese anche sotto l'aspetto finanziario,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo riguardo al problema descritto in premessa ed i reali ostacoli che sono di impedimento alla realizzazione tempestiva del mercato regolamentato dei titoli della piccola e media impresa;

se e con quali interventi si intenda rimuovere ostacoli, difficoltà e resistenze per il rafforzamento finanziario e della struttura patrimoniale delle imprese, considerato che la strada dello sviluppo della piccola e media impresa passa anche attraverso questo provvedimento che consentirà al nostro paese di restare al passo con i *partner* europei e con i più avanzati paesi industrializzati.

(3-01633)

DI BENEDETTO, MAZZUCA POGGIOLINI, LAURIA Baldassare. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la crisi dell'agrumicoltura assume per alcune province della Sicilia e per vaste zone della Calabria le caratteristiche di un problema sociale, visto che in quei territori l'occupazione è prevalentemente nel suddetto settore;

che, pur se le cause della crisi sono molteplici, gli accordi stretti tra l'Unione europea e i paesi nordafricani produttori di agrumi hanno avuto un impatto negativo sull'intero settore;

che i costi della produzione, già così elevati, sono ulteriormente aggravati dalla condizione di «insularità» della Sicilia;

che si fa necessaria una riorganizzazione del settore e una riconversione produttiva che non escluda un'integrazione al reddito di chi affronta una riconversione e che preveda un premio destinato a chi sostiene le produzioni di qualità e quelle ecocompatibili;

tenuto conto che l'articolo 55 della legge n. 449 del 1997 (provvedimento collegato alla legge finanziaria), relativo alle azioni programmatiche da adottare per garantire il futuro dell'agricoltura, prevede grandi possibilità soprattutto per quanto riguarda la riduzione dei costi di produzione attraverso interventi volti ad agevolare i trasporti, l'energia e la previdenza,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti strutturali si intenda adottare al fine di rivitalizzare un settore che può dare lavoro e ricchezza al Mezzogiorno d'Italia. (*Svolta in corso di seduta.*)

(3-01634)

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che fonti di agenzia e di stampa del 12 febbraio 1998 riportavano l'annuncio da parte del Department of Defense americano della vendita all'Italia di 735 missili portatili antiaereo «Stinger», prodotti dalla Hugh Aircraft di Tucson, Arizona, una consociata della General Motors, per un valore complessivo di 110 milioni di dollari, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di poter confermare questo acquisto;

se l'acquisto sarà finanziato con fondi ordinari del bilancio del Ministero della difesa;

quali compensazioni industriali siano previste dal contratto concluso con gli Stati Uniti;

quale tipo di utilizzazione si preveda di fare di questi missili, dato che l'Italia dispone già di diversi strumenti per la difesa antiaerea. (3-01635)

VALENTINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 22 febbraio 1998 «Il Corriere della sera» ha pubblicato un'intervista resa dal dottor Gherardo Colombo, magistrato presso la procura della Repubblica del tribunale di Milano, che ha suscitato enorme scalpore per la gravità dei suoi contenuti;

che in buona sostanza il dottor Colombo ha sostenuto che tutta la politica italiana nel corso di numerosi anni si è caratterizzata per una serie di ricatti incrociati andati a scontrarsi con le iniziative della magistratura avviate dopo il 1993-94;

che, in particolare, i lavori avviati in sede di Commissione bicamerale al fine di modificare la seconda parte della Costituzione dovrebbero realizzare il tentativo, voluto da più parti del ceto politico, di inibire alla magistratura la corretta applicazione della legge rendendo, di fatto, essa magistratura non più indipendente ma subalterna ad esigenze contingenti e compromissorie;

che per meglio esplicitare tale sua opinione il dottor Colombo cita asserite inerzie del Ministro di grazia e giustizia e di quello degli esteri, che si sarebbero verificate nell'ambito di rogatorie che la procura della Repubblica milanese avrebbe richiesto all'autorità giudiziaria elvetica;

che, inoltre, nell'intervista si fa riferimento ad aree del crimine non ancora investigate, lasciando così presupporre la sussistenza di tali realtà, sussistenza che non può essere posta in dubbio attesa la competenza ed il ruolo istituzionale del dottor Colombo;

che lo stesso dottor Colombo ha affermato che, sia pure nel passato, la magistratura è stata asservita a quella che testualmente ha definito «la società del ricatto»;

poichè le pubbliche affermazioni del dottor Colombo non possono ritenersi semplici opinioni d'un «normale» cittadino bensì la consapevole denuncia di fatti d'enorme gravità effettuata da un pubblico ufficiale perfettamente edotto di quanto ha sostenuto,

l'interrogante chiede di conoscere:

attraverso quali strumenti ricognitivi il Ministro in indirizzo riterrà di accertare sia l'eventuale fondatezza delle dichiarazioni del dottor Colombo che le motivazioni che lo hanno indotto a rendere affermazioni di tale oggettiva gravità la cui portata deflagrante non poteva non apparire prevedibile;

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in ordine alle ragioni per le quali il dottor Borrelli, capo della procura della Repubblica ove svolge le sue funzioni il dottor Colombo, possa sostenere che l'intervista resa dal suo sostituto sia un mero esercizio del «diritto d'opinione», nonostante il suo contenuto faccia riferimento a ricatti sistematici attuati da taluni soggetti della politica ed a tentativi di inter-

vento, addirittura attraverso modifiche della Costituzione, per asservire la magistratura ad esigenze partigiane e, pertanto, illecite.

(3-01636)

GUALTIERI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel corso degli ultimi dieci anni più volte è stato segnalato che i clan camorristi che operano a Napoli e nel suo *hinterland* sono soliti sbarrare in determinate ore del giorno le tangenziali per farvi effettuare corse di cavalli, impiantando anche ricevitorie per le scommesse e *stand* alimentari;

che un'attività del genere, resa abitudinaria e realizzata apertamente, costituisce la più sfrontata sfida all'autorità dello Stato, la dimostrazione che il territorio è controllato e gestito da un contropotere di fatto più forte, il segnale che la camorra può permettersi di gestire senza contrasto attività di competenza statale,

si chiede di conoscere:

quali segnalazioni gli organi centrali e periferici di sicurezza abbiano ricevuto dalle forze di polizia dell'impianto sul suolo pubblico e sulle arterie di grande comunicazione di questa attività solo apparentemente clandestina;

come il Ministro dell'interno intenda intervenire al fine di far cessare una situazione così emblematica e distruttiva, ripristinando sul territorio la piena autorità dello Stato e delle sue leggi.

(3-01637)

DI ORIO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il nuovo ospedale clinicizzato di Chieti – a più di 25 anni dall'inizio della sua costruzione – non è ancora stato completato, al punto che sono stati aperti soltanto alcuni reparti ospedalieri, mentre altri sono rimasti nella vecchia struttura ospedaliera della Santissima Annunziata;

che la commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nella seduta del 19 febbraio 1998 aveva riscontrato i gravi rischi cui gli utenti di Chieti erano esposti nel «pendolarismo» fra vecchie strutture in via di superamento e nuove strutture non ancora completate;

che tale situazione è fonte di disagi per tutto il personale sanitario e soprattutto per i pazienti, costretti a continui trasferimenti in «ambulanze navetta» tra vecchia e nuova struttura ospedaliera per poter essere sottoposti ad accertamenti diagnostici essenziali ai fini dell'espletamento del relativo *iter* clinico;

che in data 21 febbraio 1998 – secondo quanto è stato riferito dagli organi di stampa – il signor Giacomo Visconti, paziente ricoverato presso il reparto di geriatria della nuova struttura ospedaliera, è deceduto mentre veniva trasportato in ambulanza al vecchio ospedale per essere sottoposto a consulenza chirurgica e ad accertamenti radiologici;

considerato:

che il nuovo ospedale di Chieti rientra tra le strutture sanitarie incomplete, che rappresentano uno degli scandali più gravi nell'ambito

del sistema sanitario nazionale, denunciato dalla Commissione di inchiesta per il sistema sanitario;

che in Abruzzo lo scandalo delle strutture sanitarie incompiute ha assunto una configurazione di particolare gravità: basti pensare, oltre all'ospedale di Chieti, anche all'ospedale regionale di Coppito dell'Aquila, ancora non completato a più di venticinque anni dall'inizio dei lavori e in cui si assiste allo stesso fenomeno di trasporto di pazienti mediante «ambulanze navetta» tra vecchia e nuova struttura ospedaliera, con la conseguente esposizione degli stessi a quotidiani e gravissimi rischi, come dimostra il recente episodio di Chieti,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda intraprendere per accertare l'esistenza di specifiche responsabilità, dirette ed indirette, relative all'evento luttuoso di cui in premessa;

le iniziative che il Ministero della sanità intenda porre in atto per assicurare nel più breve tempo possibile il completamento delle strutture ospedaliere di Chieti e L'Aquila onde scongiurare il ripetersi di tali drammatici eventi.

(3-01638)

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 1 del disegno di legge collegato alla legge finanziaria 1997 ha messo in difficoltà numerosissimi giovani chiamati a svolgere il servizio di leva a più di 100 chilometri dal loro luogo di residenza;

che molti giovani di leva hanno visto i loro diritti riconosciuti da numerosi TAR presso i quali avevano presentato ricorso;

che l'articolo 45, comma 5, del successivo collegato alla finanziaria 1998, che prevede risarcimenti di tipo non economico per coloro i quali per via delle necessità strategiche delle Forze armate sono costretti a svolgere il servizio di leva ad oltre 100 chilometri da casa, restringe di fatto la portata dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1997, come ha riferito il sottosegretario Rivera rispondendo di recente a due interrogazioni in materia in Commissione difesa alla Camera dei deputati;

che lo stesso articolo 45, comma 5, della legge n. 449 del 1997 prevede che il Ministero della difesa emani, entro i sei mesi successivi all'entrata in vigore della legge, il relativo decreto di attuazione che stabilisca le agevolazioni di tipo non economico volte a favorire il rientro a casa di coloro i quali sono costretti a svolgere il servizio di leva ad oltre 100 chilometri da casa,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di informare il Parlamento sulle difficoltà di attuazione della normativa in vigore;

se non si ritenga inoltre di dover riferire in Parlamento quali siano le dimensioni quantitative del fenomeno ovvero quanti giovani saranno interessati ad ottenere le agevolazioni previste dall'articolo 45, comma 5, della legge n. 449 del 1997, quanti saranno invece effettivamente in grado di svolgere il servizio di leva entro 100 chilometri da casa quest'anno e quali siano le previsioni per i prossimi anni;

quali siano le disposizioni e le misure adottate dal Ministero in attesa dell'emanazione del decreto di attuazione della normativa;

se non si ritenga necessario accelerare i tempi per l'emanazione del decreto data l'urgenza di porre rimedio a delle possibili iniquità e disequaglianze di trattamento tra i giovani chiamati alla leva, nelle more di una chiarezza dispositiva in materia.

(3-01639)

BONFIETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato che ha generato allarmate considerazioni sulla stampa nazionale la notizia della possibilità che venga sottoposta ad aspiranti piloti dell'Aeronautica militare italiana una domanda sulla disponibilità ad effettuare bombardamenti su ospedali, si chiede di sapere:

se questo quesito venga veramente sottoposto ai giovani avieri;

in che ambito e a quale scopo venga rivolta questa domanda e con quali criteri sia stata elaborata.

(3-01640)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA, FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che negli ultimi dieci giorni la camorra ha fatto oltre dieci vittime nel comune di Napoli;

che l'ultima esecuzione spietata ha lasciato sull'asfalto insanguinato un ragazzo di 14 anni, fratello di un *killer*, arrestato sabato 14 febbraio 1998 perchè accusato di aver messo a segno una serie di omicidi nel 1996 e che aveva manifestato intenzione di pentirsi, ma poi, inspiegabilmente, ha fatto subito marcia indietro;

che sono passati 35 anni (dal 1963 quando fu perpetrata la strage di Ciaculli a Palermo) da che lo Stato democratico e repubblicano dichiarò l'ultima guerra alla malavita organizzata;

che in 35 anni si è varato un codice penale *ad hoc*, si sono impiantate istituzioni politiche e giudiziarie, uffici di polizia, controlli finanziari ed amministrativi, il tutto finalizzato al conflitto in essere, ma, nonostante ciò, sono ancora in molti a chiedere altre leggi particolari, altre pattuglie di soldati da mandare in giro, altre commissioni di indagine, altri dibattiti televisivi sul problema che rimane irrisolto;

che a Napoli, e più genericamente in Campania, sono stati sgominati da tempo i «gruppi storici» della malavita: questo, però, ha comportato non l'estinguersi ma il frammentarsi delle cosche, prima dominate da un'unica figura di capocriminale, in una serie di bande spietate, votate a dominare con l'uso sistematico delle armi;

che, pertanto, se si può ritenere un successo l'aver sconfitto i grandi gruppi di un tempo di contro si deve prendere atto della sconfitta politica dello Stato, dimostratosi incapace di neutralizzare

la regola violenta dei vari boss con la regola civile del diritto, della sicurezza, della giustizia (anche sociale);

che l'ultima vittima, Giovanni Gargiulo, di 14 anni, barbaramente trucidato, aveva frequentato la scuola fino alla prima media inferiore ed aveva poi smesso per cercare di guadagnare qualche cosa, controllando, ogni tanto, le auto parcheggiate, ma senza una vera occupazione;

che proprio la mattina della vile esecuzione Giovanni aveva fatto colazione con un cappuccino offerto dal titolare di un bar vicino al luogo del delitto in quanto aveva dichiarato che non aveva i soldi per pagarlo;

che tale particolare ancor più evidenza – e non ci vuole molto per capirlo – che, essendo la camorra (o la mafia, o la 'ndrangheta) un «sistema sociale» (perverso), lo Stato potrebbe definitivamente sconfiggerla solo offrendo alternative strutturali capaci di garantire lavoro e giustizia civile, poichè le organizzazioni malavitose, organizzate sul territorio, riempiono il vuoto offrendo il «loro» lavoro;

che in Campania la disoccupazione – che raggiunge le percentuali più alte di tutta Italia – ha già prodotto disaggregazioni sconvolgenti, l'illegalità è diventata costume e stile di vita di ampie fasce della popolazione e la «cultura camorristica» si è talmente radicata da assicurare la riproduzione continua delle organizzazioni criminali,

gli interroganti chiedono di sapere, davanti a tale evidente situazione, se finalmente il Governo non intenda prendere ancora atto che la mera repressione (normativa e/o operativa) non è assolutamente sufficiente ma è necessario disporre seri interventi per aggredire il fenomeno alle radici con un indispensabile intervento sul piano di una bonifica sociale e culturale.

(4-09772)

LAURO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che venti concorrenti facenti parte del concorso per 4.500 aspiranti vigili presso il comune di Marano hanno sporto denuncia presso i carabinieri per irregolarità formali e sostanziali avvenute durante lo svolgimento dello stesso;

che, secondo le denunce presentate, i commissari avrebbero favorito una concorrente, consentendole, a prova ormai ultimata, di riaprire la busta già sigillata contenente i dati personali e le risposte dei quiz, di prendere uno dei fogli, di stracciarlo, di ottenerne un altro, di compilarlo nuovamente e di consegnarlo con tutta calma;

che il Con.Siel, l'istituto del Formez che ha curato la preselezione per conto del comune di Marano, ha dichiarato che l'episodio va ascritto al clima di nervosismo che si è instaurato quando hanno dato il segnale che le prove erano terminate; infatti, è stato permesso ad una concorrente di riaprire la busta e di mettere una sigla dimenticata;

che il concorso, di suo, non prevedeva nè correzioni, nè ripensamenti, nè tantomeno sostituzioni di qualsiasi foglio a tempo scaduto e se i commissari d'esame hanno pensato di aiutare una

concorrente hanno commesso un abuso gravissimo che si scontra con il regolamento,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi presso l'amministrazione comunale di Marano per far sospendere immediatamente il concorso, anche in virtù delle numerose denunce pervenute all'autorità giudiziaria.

(4-09773)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che con decreto ministeriale del 30 giugno 1997 è stato costituito il nuovo osservatorio permanente per l'integrazione scolastica delle persone in situazione di *handicap*, formato da due organi collegiali distinti (la Consulta delle associazioni ed il Comitato tecnico), l'interrogante chiede di conoscere:

i componenti degli organi in premessa;

i criteri adottati per la nomina;

le procedure da seguire da parte di chi intendesse richiedere di entrare a farne parte.

(4-09774)

LAGO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con l'approvazione della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono state introdotte con l'articolo 8, «Disposizioni a favore di soggetti portatori di *handicap*», modifiche alla normativa fiscale relativa alle detrazioni dall'imposta a favore e all'acquisto e all'adattamento di motoveicoli e autoveicoli destinati al trasporto delle persone portatrici di *handicap*;

che la nuova disciplina ha introdotto un ampliamento delle agevolazioni; in particolare è stata disposta l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica erariale e regionale;

che una modifica interessante è rappresentata dal fatto che le spese di cui all'articolo 13-*bis*, comma 1, lettera *c*), terzo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, possono essere detratte anche se sostenute per l'acquisto di mezzi necessari per l'«accompagnamento» del portatore di *handicap*;

che una tale modifica comporta che le agevolazioni previste nell'articolo 8 citato devono essere applicate anche nel caso in cui il soggetto portatore di *handicap* acquista un veicolo normale in quanto in grado di guidarlo, pur non adattato, e nel caso in cui il possessore di reddito, a carico del quale è il portatore di menomazioni, acquista un veicolo normale destinato all'accompagnamento,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno emanare una circolare interpretativa per rendere più chiara l'applicazione della nuova normativa ai soggetti interessati, dato che nella trasmissione «Striscia la notizia» andata in onda lo scorso martedì 17 febbraio una portatrice di *handicap* ha sollevato la problematica che le agevolazioni fiscali non sono previste per gli autoveicoli non adattati,

benchè di proprietà dei portatori di *handicap*, ma soprattutto perchè si sono verificati casi in cui l'ACI ha richiesto il pagamento della tassa di circolazione per i veicoli che beneficiano dell'esenzione.

(4-09775)

CORRAO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della insolita procedura adottata dai commissari del presunto dissesto del comune di Gibellina che hanno nominato consulenti legali per ogni singola pratica di riconoscimento o disconoscimento di debito.

Per conoscere altresì:

quali oneri abbia comportato nel quadriennio la susseguenza di incarichi ai predetti professionisti;

quale sia l'ammontare degli oneri finanziari per compensi, indennità di trasferte e varie di detti commissari e posti a carico della gestione del presunto dissesto;

quali tempi si ritenga che saranno ancora occorrenti per pervenire alla definizione ed alla chiusura della procedura di dissesto;

quali siano i motivi che abbiano indotto il Ministero a derogare alla legge che assegna il numero di commissari in rapporto al numero degli abitanti.

All'epoca della nomina Gibellina contava 5.000 abitanti mentre, successivamente, la popolazione si è ridotta ben al di sotto delle 5.000 unità. La legge, in tali casi, prevede un numero ridotto di commissari.

(4-09776)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in provincia di Vicenza, come in gran parte del Veneto, gli incendi boschivi costituiscono una calamità tipicamente stagionale, il cui periodo critico è compreso tra i mesi di dicembre ed aprile (durante l'inverno, infatti, il riposo vegetativo delle piante e la scarsità di precipitazioni riducono il tenore di umidità di vegetazione e suolo, aumentando la vulnerabilità del bosco nei confronti del fuoco);

che lo scorso inverno nel Vicentino è stata distrutta dal fuoco una superficie pari a circa 700 ettari, di cui oltre la metà boscata (500 ettari sono stati bruciati in soli 4 grossi incendi dolosi durante il periodo pasquale); la gravità della situazione si comprende dal raffronto con i danni causati negli anni passati, 200 ettari in media;

che quest'anno, soltanto nella settimana compresa tra il 10 e il 17 febbraio, nell'Alto Vicentino, complice l'eccezionale siccità nelle zone di bassa montagna e la mancanza di manto nevoso a quote solitamente innevate in questa stagione, si sono verificati numerosi incendi boschivi che hanno interessato il territorio di quattro comunità montane della provincia di Vicenza (in località Arsiero è stata anche sgomberata una abitazione per la minaccia delle fiamme);

che lo spegnimento di tali incendi ha richiesto l'impiego dei mezzi aerei (un elicottero noleggiato dalla regione Veneto e un altro attivato dal Corpo forestale dello Stato) oltre a quello, a terra, di circa no-

vanta volontari provenienti da squadre antincendio boschivo della provincia di Vicenza resisi disponibili all'intervento (nonostante non sia ancora chiarito l'ambito delle competenze in materia di incendi boschivi e coordinamento del volontariato fra regione Veneto e Corpo forestale dello Stato);

che anche in questo caso, come già l'anno scorso per l'emergenza pasquale, è risultato evidente che la disponibilità di Canadair avrebbe molto abbreviato i tempi di spegnimento limitando, inoltre, i rischi per i volontari visto che operavano in zone particolarmente impervie e pericolose (una componente della Protezione civile di Caltrano ha subito la frattura della clavicola durante l'opera di spegnimento);

che le difficoltà legate alla scarsa disponibilità di Canadair nel Nord-Est era stata già segnalata dallo scrivente con lettera del 6 maggio 1997 al Sottosegretario per il coordinamento della protezione civile, professor Franco Barberi, nella quale si suggeriva anche l'assegnazione permanente di alcuni Canadair agli aeroporti di Istrana e Vicenza nel periodo critico per poi trasferirli nel Centro-Sud, dove le emergenze si sviluppano soprattutto in estate;

che il professor Barberi aveva prontamente risposto allo scrivente che erano «in atto azioni di potenziamento della flotta» e che si reputava «di poter attuare un servizio più efficiente con un rischieramento che prenda anche in considerazione gli aeroporti citati»,

l'interrogante chiede di sapere:

se tali azioni di «potenziamento» del parco dei Canadair siano state effettivamente attuate;

quando si ritenga di poter finalmente disporre di almeno un velivolo permanentemente in uno degli aeroporti citati.

(4-09777)

SERENA, DOLAZZA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, in seguito all'ordinanza n. 1033/97 dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari di Pordenone, il signor Michael Medini si trova attualmente ristretto presso la locale casa circondariale per i reati di cui agli articoli 423 del codice penale, 1 della legge n. 895 del 1967, 2 e 4 della legge n. 895 del 1967 e 61 n. 2 del codice penale;

che, a quanto risulta agli interroganti, le esigenze cautelari fatte presenti dal giudice per le indagini preliminari di Pordenone, dottor Eugenio Pergola, attengono:

ai comportamenti tenuti dal Medini nei mesi precedenti la commissione del fatto addebitatogli, atteggiamenti ritenuti di risentimento ed aggressività verso il mondo bancario in particolare e le istituzioni in generale;

alla personalità del Medini che viene ritenuta allo stato dell'emissione dell'ordinanza, prescindendo da valutazioni circa la sua capacità di intendere e di volere, altamente pericolosa per la collettività;

che in data 21 gennaio 1998 è stata presentata dal difensore del Medini, avvocato Edoardo Longo, istanza di scarcerazione ai sensi

dell'articolo 299 del codice penale, successiva ad una precedentemente rigettata, in cui veniva fatto rilevare che i comportamenti tenuti dal Medini rientrano nell'esercizio del diritto al dissenso garantito dall'articolo 21 della Costituzione e che non può essere ritenuto penalmente pericoloso un cittadino che esercita tale diritto con scritti, volantini, dichiarazioni;

che una perizia medica redatta in data 3 gennaio 1998 dal dottor Luciano Furlan di Gradisca d'Isonzo (Gorizia), serio e stimato medico che ha più volte visitato il Medini in carcere, ha accertato che si tratta di persona che ha dimostrato e dimostra facoltà di percezione ed intelligenza, il che fa cadere la motivazione del rigetto della misura degli arresti domiciliari per pericolosità sociale;

che l'istanza in questione di scarcerazione o sostituzione in subordine con la misura degli arresti domiciliari è stata nuovamente rigettata, nonostante sia stato fatto presente che la detenzione sta arrecando gravi danni economici al Medini, titolare di attività commerciale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopracitati;

se lo stesso non ritenga che tale rigidità da parte della magistratura non sia manifestazione di un eccessivo accanimento nei confronti di chi esprime dissenso nei confronti delle istituzioni;

se e quali provvedimenti si intenda adottare per sanare la situazione sopra descritta.

(4-09778)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che dal mese di gennaio 1997 è scaduto il mandato del presidente (nonchè del vice presidente e dell'intero consiglio d'amministrazione) del Registro aeronautico italiano, ente pubblico sotto sorveglianza del Ministero dei trasporti e della navigazione, preposto al controllo tecnico degli aeromobili civili;

che, in contrasto con l'articolo 32 della legge 20 marzo 1975 (Disposizioni sul riordino degli enti pubblici), che fra l'altro vieta che il mandato di presidente del Registro aeronautico italiano sia affidato alla stessa persona per la terza volta, nel febbraio 1997, su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione, il Consiglio dei ministri designava per la terza volta a questa carica la persona che l'aveva detenuta nei due precedenti mandati;

che nei primi giorni del marzo 1997 la Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato della Repubblica, chiamata a norma di legge ad esprimere il proprio parere sulla designazione di cui al precedente capoverso, condizionava questo adempimento ad un chiarimento da parte del Governo circa procedimenti in atto da parte dell'autorità giudiziaria di Bologna nei confronti di ipotetico omonimo del presidente del Registro aeronautico italiano per fatti di carattere aeronautico;

che, non avendo il Governo fatto pervenire risposta alla richiesta di chiarimento dei primi giorni del marzo 1997 (di cui al capoverso precedente) formulata da parte del Presidente della Commissione lavori

pubblici e comunicazioni del Senato della Repubblica, si determinava conseguentemente il decadimento della designazione deliberata dal Consiglio dei ministri;

che all'interrogante erano pervenute documentate informazioni secondo le quali l'ex presidente del Registro aeronautico italiano, anche successivamente al termine indiscusso di decadenza del secondo mandato (gennaio 1997) e della designazione per il terzo mandato, ha continuato ad usufruire degli uffici di presidente del Registro aeronautico italiano (con telefoni, fax, segreteria, eccetera) a Roma ed a Milano, di auto del Registro aeronautico italiano e di relativi autisti, nonché dei biglietti gratuiti che d'obbligo le compagnie aeree devono mettere a disposizione del personale in servizio del Registro aeronautico italiano in trasferimento per motivi di servizio;

che nello scorso mese di luglio il suddetto ex presidente del Registro aeronautico italiano ha organizzato nella sede centrale dell'ente stesso in Roma un ricevimento di commiato,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali il Governo – sollecito nell'avviare accertamenti tributari nei confronti di liberi professionisti ed imprese private medio-piccole nonché di singoli clienti di bar sospettati di non aver ritirato lo scontrino fiscale – nonostante le sollecitazioni, non abbia avviato un'indagine amministrativa (peraltro esperibile in tempi brevi), affidandola a personale non appartenente al Registro aeronautico italiano nè al Ministero dei trasporti, allo scopo di verificare – ai fini dell'accertamento di danni erariali e dei conseguenti obblighi di legge nonché di altre eventuali violazioni di legge – la misura nella quale il personaggio in oggetto ha continuato illegalmente ad usufruire degli uffici di presidente del Registro aeronautico italiano (con telefoni, fax, segreteria, eccetera) a Roma ed a Milano, di auto del Registro aeronautico italiano e di relativi autisti, nonché dei biglietti gratuiti che d'obbligo le compagnie aeree devono mettere a disposizione del personale in servizio del Registro aeronautico italiano in trasferimento per motivi di servizio;

i motivi per i quali il Governo – tanto sollecito nell'avviare accertamenti tributari nei confronti di liberi professionisti, imprese private medio-piccole e addirittura di clienti di bar sospetti di non aver ritirato la ricevuta fiscale – nonostante le sollecitazioni, non abbia avviato un'indagine, affidandola a personale non appartenente al Registro aeronautico italiano nè al Ministero dei trasporti, allo scopo di verificare – ai fini dell'accertamento di danni erariali e dei conseguenti obblighi di legge nonché di altre eventuali violazioni di legge – le responsabilità del direttore generale del Registro aeronautico italiano e del dirigente responsabile dell'ufficio del Ministero dei trasporti e della navigazione preposto alla sorveglianza del Registro aeronautico italiano, nel consentire che l'ex presidente del Registro aeronautico italiano si avvallesse di beni, servizi e privilegi che non gli competevano;

se risultino a carico del Registro aeronautico italiano oppure dell'ex presidente dell'ente le spese per il ricevimento di commiato di quest'ultimo svoltosi nello scorso mese di luglio nella sede centrale dell'ente stesso in Roma.

(4-09779)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia hanno omesso di rispondere all'atto di sindacato ispettivo 4-06823 del 3 luglio 1997, atto con cui si chiedevano i dati relativi ai dettagli contrattuali ed alle spese relativi all'acquisizione da parte del Registro aeronautico italiano di un sistema informatico che, dopo molti anni, secondo il settimanale di informazioni aerospaziali «Air Press» n. 25 del 16 giugno 1997, all'epoca non era ancora «a tutto regime», si chiede di conoscere i motivi per i quali il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia abbiano omesso di rispondere all'atto di sindacato ispettivo 4-06823 del 3 luglio 1997, atto con cui si chiedevano i dati relativi ai dettagli contrattuali ed agli esborsi per l'acquisizione da parte del Registro aeronautico italiano di un sistema informatico che, dopo molti anni, secondo il settimanale di informazioni aerospaziali «Air Press» n. 25 del 16 giugno 1997, all'epoca non era ancora «a tutto regime».

(4-09780)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con numerosi atti di sindacato ispettivo della presente legislatura, rimasti privi di risposta da parte dei Ministri interrogati, è stato chiesto di conoscere nel dettaglio i rapporti intercorsi ed esistenti fra il titolare della carica di presidente del Registro aeronautico italiano fra il 1985 ed il 1997 e/o relativi familiari e la ditta GS (Galli Spairani) Aviation, con officina nell'aeroporto di Varese-Malpensa, alla quale durante la permanenza del predetto alla presidenza del Registro aeronautico italiano era stata riconosciuta la «certificazione RAI» (abilitazione a taluni lavori e relativa delega di controllo) e la facoltà di effettuare scuola di pilotaggio da parte della Direzione generale dell'aviazione civile (Civiltavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione;

che non sortirono risultati chiari e convincenti (evidentemente anche per la scarsa vocazione all'approfondimento palesata in proposito dalla Guardia di finanza competente territorialmente) le richieste, formulate nell'XI legislatura, con lo stesso fine degli atti di sindacato ispettivo di cui al precedente capoverso,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga indispensabile ed urgente disporre un'indagine sulle modalità con le quali durante gli anni di presidenza dal 1985 al 1992 del Registro aeronautico italiano alla ditta GS (Galli Spairani) Aviation, in proprietà con familiari del titolare di detta presidenza, sia stata riconosciuta la «certificazione RAI» (abilitazione a taluni lavori e relativa delega di controllo) e la facoltà di effettuare scuola di pilotaggio da parte della Direzione generale dell'aviazione civile (Civiltavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione;

per effetto di quali speciali «protezioni» (oppure omissioni da parte dei competenti organi dello Stato) sia nella XII legislatura sia nel-

la presente legislatura tutte le interrogazioni riguardanti i collegamenti fra il Registro aeronautico italiano, la Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) e la ditta GS Aviation siano rimaste senza risposta oppure abbiano avuto risposte evasive e scarsamente convincenti.

(4-09781)

PETRUCCI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che migliaia di cittadini in tutta Italia si sono trovati ad avere pendenti sulla propria testa multe e recuperi per decine di milioni da parte dell'amministrazione finanziaria dello Stato non per avere commesso reati ma solo per non essere stati a conoscenza della scadenza amministrativa prevista per la presentazione all'ufficio del registro del decreto di accoglienza del condono da parte del comune;

che numerosi cittadini hanno infatti acquistato negli ultimi dieci anni immobili da adibire a prima abitazione, utilizzando le agevolazioni fiscali previste, da imprese edili che, per aver costruito in difformità rispetto all'originaria licenza edilizia, avevano poi richiesto il relativo condono;

che questi cittadini per non perdere i diritti ai benefici previsti dall'articolo 46 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, hanno dovuto, ogni anno, farsi rilasciare dal comune una dichiarazione che il condono non era stato ancora definito, da consegnare successivamente all'ufficio del registro;

che in pratica questo adempimento, sia perchè nessuno ha informato gli acquirenti delle case sia per i lunghi tempi necessari, oltre dieci anni, per definire un condono, è stato disatteso da molti cittadini, aprendo così un contenzioso molto nutrito con gli uffici del registro;

che numerosi uffici del registro, accertata la mancanza della dichiarazione del comune, hanno richiesto, oltre al pagamento di multe, more ed interessi vari, l'intera restituzione delle facilitazioni finanziarie avute per l'acquisto di una prima casa, arrivando così ad importi di decine di milioni;

che per cercare di sistemare tale contenzioso nel 1994 veniva emanata una disposizione legislativa che prevedeva il superamento della presentazione annuale della documentazione e che «l'interessato, a pena di decadenza dai benefici, deve presentare all'ufficio del registro copia del provvedimento definitivo di sanatoria entro sei mesi dalla sua notifica o, nel caso che questo non sia intervenuto, a richiesta dell'ufficio, dichiarazione del comune che attesti che la domanda non ha ancora ottenuto definizione»;

che nonostante questo provvedimento sta emergendo un nuovo contenzioso che interessa numerosi cittadini, causato dal fatto che i comuni, una volta definito in maniera favorevole il condono, lo comunicano, spesso anche dopo oltre dieci anni, al soggetto che a suo tempo aveva avanzato richiesta di condono, e cioè in numerosi casi l'impresa edile, che non sempre, non avendone l'obbligo, avvisa l'acquirente;

che in questo modo l'acquirente, non essendo al corrente della definizione del condono, lascia trascorrere inutilmente i sei mesi previsti dalle disposizioni di legge per la denuncia all'ufficio

del registro del favorevole esito del condono, decadendo dai benefici di legge stessi;

che questo può ancor più facilmente accadere qualora il primo acquirente abbia venduto l'immobile ad altro privato avente egualmente diritto ai benefici per la prima casa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione verificatasi nei confronti di migliaia di cittadini in tutta Italia e se non ritenga opportuno adottare provvedimenti per sanarla in tempi urgenti, evitando così che cittadini «colpevoli» solo di non essere stati informati di una semplice scadenza amministrativa si trovino a dover sostenere il pagamento di multe e recuperi per decine di milioni.

(4-09782)

FOLLIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che in un'intervista rilasciata al giornalista Giuseppe D'Avanzo e pubblicata sul «Corriere della Sera» del 22 febbraio 1998, il dottor Gherardo Colombo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, afferma che «le riforme sono ispirate dalla società del ricatto» e che esse mirano a «ridimensionare la magistratura per proseguire nei fatti occulti»,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti del dottor Colombo, che è solito distinguersi per le sue dichiarazioni, che creano sconcerto nella pubblica opinione e che, come è costume di ben individuati magistrati, sono volte a condizionare l'attività del Parlamento.

(4-09783)

FOLLIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, a seguito di ispezione ministeriale, il presidente del tribunale di Foggia, con provvedimento del 16 febbraio 1998, ha disposto il trasferimento di alcune unità del personale amministrativo dal settore civile a quello penale;

che l'intervento è stato giudicato inopportuno da parte degli avvocati, che hanno proclamato l'astensione da tutte le udienze dal 13 gennaio al 12 febbraio 1998;

che tale astensione è stata confermata per altri 30 giorni, a partire dal 23 febbraio 1998;

che anche i cancellieri hanno proclamato lo stato di agitazione,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo se non ritenga opportuno disporre un'ispezione ministeriale al fine di accertare se il riordino dei servizi di cancelleria civile sia conforme alle indicazioni venute dal Ministero di grazia e giustizia ed inoltre se non si ritenga necessario assegnare al tribunale di Foggia altre unità, che vadano ad infoltire il personale di cancelleria, al fine di offrire una risposta concreta ad una situazione di grave disagio per i cittadini.

(4-09784)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 17 febbraio 1998 a Genova, nell'aula magna del Polo universitario, Marcello Veneziani era stato invitato a presentare il suo libro «Secolo sterminato»;

che «autonomi e zapatisti», così definiti dalla stampa quotidiana, hanno tentato di impedire l'evento, al punto che è stato necessario l'intervento di «una camionetta dei carabinieri, tre fuoristrada della polizia e agenti in assetto antisommossa» per consentire al Veneziani di entrare, scortato, nell'edificio;

che all'indirizzo del Veneziani sono state rivolte gravi minacce, oltre che ingiurie,

si chiede di sapere:

se le forze di polizia abbiano adempiuto all'obbligo di fermare o quantomeno individuare alcuno di tali laidi figli della più autentica sinistra;

se abbiano inviato rapporto alla magistratura.

(4-09785)

PETTINATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per le politiche agricole.* – (Già 3-01610).

(4-09786)

PREIONI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a seguito della caduta di alcuni massi sulla sede stradale della strada statale n. 631 della Valle Cannobina (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), il traffico è stato interrotto per consentire all'impresa incaricata dei lavori di intervenire;

che i lavori di ripristino, benchè di difficoltà e di entità piuttosto modeste, si protraggono ormai da diversi giorni, per motivi non facilmente comprensibili;

che il disagio per i cittadini abitanti nella Valle Cannobina e per i lavoratori frontalieri che quotidianamente si recano al posto di lavoro in Svizzera (la strada statale n. 631 è infatti al «servizio» di altre arterie statali di collegamento con il Canton Ticino) è rilevante e non sopportabile a lungo, come direttamente esposto da numerosi abitanti del comune di Orasso che hanno inoltrato all'interrogante la seguente lettera:

«Trasmetto una lettera di protesta degli abitanti di Orasso in merito alla chiusura della strada statale n. 631 della Valle Cannobina. Con la preghiera di inoltrarne copia al più presto al senatore Preioni insieme alla richiesta di un suo intervento. Ci farebbe piacere anche una sua visita sul posto.

La popolazione di Orasso vuole esprimere grande indignazione per il trattamento che sta ricevendo dagli enti e dalle autorità in merito alla chiusura della strada statale n. 631 della Valle Cannobina in località Ponte Gurro. Partendo dal presupposto che non si riescono a compren-

dere le reali motivazioni che hanno portato alla chiusura della strada, a tale proposito si vogliono esprimere alcune considerazioni:

la caduta di qualche masso sulla carreggiata è un fenomeno che si ripete naturalmente da decine di anni, come più volte segnalato a chi di competenza, ed in più punti della Valle, al punto tale da poter tranquillamente affermare che dal primo all'ultimo chilometro la strada statale n. 631 ne è completamente interessata, pertanto non si capisce la «particolarità» del punto di interruzione incriminato;

tale situazione di presunto pericolo, se proprio si vuole cercarne la causa, è da imputarsi esclusivamente alla mancanza di interventi strutturali e all'assurdità di quelli messi in atto nel tempo: si sono buttati dalla finestra miliardi su miliardi in folli opere localizzate invece di operare interventi ad ampio raggio sull'intera arteria stradale;

chi si assume la responsabilità di bloccare un importante collegamento viario (l'unico che collega questo comune con tutti i propri servizi di primaria importanza), dovrebbe avere anche la coscienza di assumersi la responsabilità delle conseguenze del proprio operato e quindi adoperarsi per trovare le alternative alla situazione: è troppo comodo e troppo facile chiudere una strada per sollevarsi di ogni responsabilità e poi lasciare che i danni, i disagi e le tribolazioni restino a completo carico della popolazione; gli esempi si potrebbero sprecare, a partire dalla necessità di far fronte ad eventuali urgenze mediche per finire alla impossibilità dei ragazzi di recarsi regolarmente a scuola, passando per la costrizione a sobbarcarsi «ore» di viaggio in più per recarsi normalmente al lavoro.

Gli abitanti di Orasso non sono sicuramente molti, ma hanno esattamente gli stessi diritti di tutti gli altri cittadini, non è ammissibile quindi che vengano completamente ignorati e accantonati, senza il benchè minimo segno di rispetto nei loro confronti; quando lo Stato richiede il versamento delle imposte noi siamo considerati esattamente come tutti gli altri cittadini, quindi «sarebbe gradita» una reciproca analoga considerazione.

Con questo sfogo non si vuole certo infierire sulla ditta impegnata della manutenzione sul posto, in quanto anch'essa subisce un meccanismo burocratico e politico di «scaricamento» di responsabilità; purtroppo sono l'unica parte con cui noi abitanti possiamo avere un contatto, ma le responsabilità sono in altri luoghi, di persone che non hanno il coraggio di far vedere la loro faccia e di assumersi gli oneri, oltre agli onori, delle loro posizioni.

Già ci sentiamo «tagliati fuori» dal resto dell'Italia per mille altri motivi, ma in questa situazione ci sentiamo completamente ignorati anche dal resto del Piemonte (come si può tranquillamente notare dalla completa mancanza di interesse da parte del TG3 regionale)... Così all'isolamento materiale si aggiunge anche quello verbale e solidale! Scegliere di vivere in questi paesini di montagna è già una scelta difficile e coraggiosa in condizioni normali, quando ci si ritrova in queste situazioni poi ci si rende conto di poter contare solo ed esclusivamente sulle proprie forze e di potersi aspettare dall'esterno (e... «dall'alto») solo il nulla più assoluto.

Di seguito elenchiamo solo alcuni dei disagi che si stanno sopportando ormai da giorni:

totale mancanza di servizio pubblico di trasporto per qualsiasi destinazione, il servizio di ambulatorio medico non è assicurato poichè al medico è vietato transitare (da ricordare che buona parte dei residenti sono persone anziane e in pensione);

il servizio di consegna della posta viene svolto «a piedi» dalle nostre postine; a questo bisogna aggiungere l'impossibilità di recarsi all'ufficio postale di Ponte Falmenta;

in alcuni paesi della Valle non è assicurata la consegna del pane così come l'approvvigionamento degli esercizi alimentari;

impossibilità di effettuare il servizio di scuola-bus e quindi assenza dalle lezioni scolastiche da parte dei tre alunni di Orasso (immaginiamo impresa fantascientifica studiare un servizio alternativo per trasportare tre ragazzi); le insegnanti si devono sobbarcare camminate su sentieri pieni di rovi e vegetazione, rivoluzionare orari e tempi di lezione, con scolaresche incomplete, il tutto al fine di assicurare un "servizio pubblico";

i molti lavoratori frontalieri devono utilizzare il collegamento delle Centovalli per recarsi al lavoro (tempo di percorrenza di oltre un'ora in più rispetto al normale tragitto); coloro che invece lavorano nel fondovalle o a Cannobio devono percorrere il tragitto attraverso la Valle Vigezzo, Domodossola, Gravellona Toce, Verbania, Cannobio e quindi salire in Valle Cannobina (con percorrenze di oltre le due ore a confronto di un tragitto di 15 chilometri al massimo).

L'elenco potrebbe continuare ancora, ma è già evidente che le cose sopra elencate possono essere definite come i minimi servizi che le istituzioni dovrebbero assicurare alla gente; non abbiamo mai preteso di avere tutte le comodità sotto casa, all'interno di ognuno dei nostri paesi, ma pretendiamo solo di potervi accedere come ogni cittadino normale.

Orasso, 19 febbraio 1998»,

si chiede di sapere:

se l'impresa incaricata di effettuare i lavori risulti avere le caratteristiche di organizzazione, di professionalità, di attrezzatura adeguata alle opere che deve svolgere;

se siano in progetto interventi che abbiano caratteristiche di omogeneità e di continuità atte a rendere interamente percorribile con sicurezza l'intera arteria stradale;

in base a quanto consta ai Ministri in indirizzo, chi abbia utilizzato, per quale scopo e con quale vantaggio il legname ricavato dal taglio degli alberi a monte del tratto di strada interessato dalla caduta dei massi, dal momento che alcuni cittadini avanzano il sospetto che vi siano pur modeste ma ingiuste speculazioni ed indebiti arricchimenti in frangia ai lavori.

(4-09787)

MARRI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che recenti episodi, anche oggetto di atti di sindacato ispettivo del Parlamento, hanno evidenziato come il Governo in carica stia inse-

rendo ovunque sia possibile persone provenienti dall'associazione Legambiente;

che di tale tendenza costituisce un esempio evidente la nomina del signor Ganapini a presidente dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), ultimo episodio di una serie che ha visto collocare utilmente tra gli altri Testa (Enel), Di Carlo (AMA e poi ATAC), lo stesso Ganapini (Commissione tecnico-scientifica per l'emergenza ambientale in Puglia) e molti altri personaggi della stessa provenienza;

che da ultimo, evidentemente non soddisfatta delle nomine cui ha dato corso, la maggioranza nelle sue varie articolazioni sta provvedendo ad affidare alla stessa Legambiente ed alle sue filiazioni commerciali importanti contratti di pubbliche forniture, per lo più evitando di ricorrere a procedure di evidenza pubblica come gare o concorsi, mentre la buona e corretta amministrazione del pubblico denaro esigerebbe che procedure concorsuali venissero utilizzate in ogni circostanza in cui ciò sia possibile, anche nel caso in cui le norme non lo impongano tassativamente;

che tra questi contratti affidati utilizzando procedure irrituali deve essere ricompreso quello con il quale l'ENEA ha recentemente affidato alla società «Gaia», posseduta da Legambiente, attività di comunicazione per l'importo di 150 milioni, relativo esclusivamente ad attività di ideazione e proposta per la comunicazione dell'ente;

che tale affidamento è avvenuto in presenza di una apposita unità, prevista nell'organico dell'ente, effettivamente esistente e funzionante, alla quale sono istituzionalmente affidati i compiti ora contrattati con «Gaia»;

che tale affidamento è avvenuto mantenendone assolutamente all'oscuro il consiglio di amministrazione dell'ente, nell'ambito della delega di spesa in possesso del direttore generale,

si chiede di conoscere:

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo sulla vicenda;

se essi ritengano di dover intervenire, nella loro funzione di Ministri vigilanti, per riportare la gestione dell'ENEA ad una situazione di correttezza e trasparenza;

se risponda a verità quanto affermato da vari organi di stampa e contenuto in vari documenti delle organizzazioni dei dipendenti ENEA, e cioè che la chiamata del dottor Strada – assolutamente non in possesso dei requisiti necessari – a direttore generale dell'ENEA fosse motivata esclusivamente o almeno principalmente dal compito assegnatogli di condurre all'interno del sistema di potere economico facente capo al PDS, del quale Legambiente notoriamente fa parte, le commesse esterne affidate dall'ENEA.

(4-09788)

RUSSO SPENA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che il Mediocredito centrale ha dichiarato a suo tempo di voler condurre in Sicilia una politica creditizia a sostegno dell'imprenditoria siciliana;

che tale attività sarebbe stata finalizzata alla ripresa economica ed alla creazione di posti di lavoro;

che il Mediocredito centrale interveniva nella partecipazione di Banco e Sicilcassa allo scopo precipuo di salvaguardare i 2.700 posti di lavoro della Sicilcassa;

che tale nuova aggregazione bancaria nasceva sotto l'egida del Tesoro e della Banca d'Italia e con la garanzia del Governo nazionale;

che il piano industriale presentato dal Mediocredito centrale si dimostra, nei fatti, contraddittorio in quanto:

a) non contiene alcun tipo di intervento creditizio a favore dell'imprenditoria siciliana, perchè non è previsto alcuno sviluppo degli impieghi;

b) non è destinato a creare nuovi posti di lavoro in quanto è privo di strategie nelle infrastrutture del tessuto economico siciliano;

c) complessivamente verrà meno la salvaguardia di circa 2.000 posti di lavoro sui 2.700 precedenti e, per le considerazioni di cui sopra, essi non verranno recuperati in quanto il piano è privo di strategie che prevedano il recupero in settori produttivi;

d) si è in presenza di una trattativa aziendale che si limita ad una prospettiva ragionieristica anzichè affrontare tutte le prospettive connesse ad un serio rilancio aziendale e ad un concreto sviluppo dell'economia che consenta, tra l'altro, un fattivo recupero degli esuberi di personale;

e) i pretesi esuberi di personale sono, semmai, la diretta conseguenza dell'assenza delle anzidette strategie,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

che il Mediocredito centrale ridisegni un reale piano industriale che non sia la riproposizione di una mera ristrutturazione del Banco e della Sicilcassa;

che il Mediocredito centrale esponga le strategie ed i tempi per lo sviluppo dell'economia siciliana attraverso politiche a sostegno dell'imprenditoria e per abbattere il tasso di disoccupazione regionale;

che il Mediocredito centrale inserisca nel piano strategie di sviluppo che passino attraverso il recupero e la valorizzazione delle professionalità esistenti nel polo siciliano;

che gli eventuali esuberi di personale, a fronte di un «vero» piano industriale, trovino il sostegno particolare nel fondo di solidarietà nazionale, prevedendo non solo l'intervento dei lavoratori e dell'impresa bancaria ma anche «un fattivo contributo economico da attingersi attraverso le quote di partecipazione al capitale sociale (6,3 per cento, pari a 2.900 miliardi) della Banca d'Italia detenute dal Banco di Sicilia spa»;

che venga dichiarata dal Mediocredito centrale una precisa strategia di collegamento con l'evoluzione del sistema bancario nazionale in previsione della costituzione dei grandi poli bancari nazionali.

(4-09789)

LAURO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le aree urbane e della sanità.* – Premesso:

che a Roma, in piazza Vidoni, nelle vicinanze di corso Vittorio Emanuele II, in pieno centro storico, ogni mattina stazionano due camion dell'AMNU, l'azienda incaricata del ritiro dei rifiuti cittadini;

che tali camion attendono per più di due ore il trasbordo dell'immondizia dai furgoncini adibiti alla raccolta capillare;

che tutto questo, oltre a provocare fuoriuscite di rifiuti e di liquami sulla pavimentazione della piazza, provoca anche odori insopportabili;

che i turisti, di fronte a questo scempio, rimangono stupiti ed inorriditi, e proprio in vista del Giubileo tutto ciò sembra in contrasto con i principi di accoglienza,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda attrezzare apposite piazzole da adibire a tale scopo, fornite di acqua per la pulizia della strada e soprattutto lontane da una delle piazze di passaggio per arrivare a piazza Navona;

se tale situazione risulti a conoscenza dell'azienda sanitaria locale di competenza.

(4-09790)

ROSSI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i comuni che hanno contratto mutui con la Cassa depositi e prestiti, ancora in essere, subiscono le conseguenze negative derivanti da variazioni notevoli dei tassi d'interesse, che rendono onerosi i mutui contratti rispetto ai mutui da contrarre;

che una tale evenienza ha indotto il Governo nel 1995 ad emanare con l'articolo 5, comma 6, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, una norma che ha autorizzato gli enti locali a rinegoziare il capitale residuo dei mutui;

che molte amministrazioni comunali della comunità montana della Valle Brembana si sono avvalse della citata normativa per la rinegoziazione dei mutui; nonostante ciò, oggi si trovano nuovamente nella situazione di essere titolari di mutui non convenienti, poichè le condizioni nuove a cui la Cassa depositi e prestiti concede i mutui, attualmente, sono decisamente migliori, in quanto viene applicato un tasso di interesse del 6,5 per cento, mentre i mutui rinegoziati scontano un tasso del 9 per cento;

che le risorse finanziarie derivanti dalla rinegoziazione dei mutui, attuata ai sensi del decreto-legge n. 444 del 1995, sono completamente vanificate;

considerato che alcuni enti locali di minori dimensioni potrebbero non trovare conveniente ricorrere alla normativa di estinzione anticipata di passività onerose derivanti da mutui in essere al 31 dicembre 1996, prevista dall'articolo 49, comma 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, collegata alla legge finanziaria,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano adottare provvedimenti che consentano ai comuni medi e piccoli di rinegoziare il capitale residuo dei mutui in essere con la Cassa depositi e prestiti al tasso di interesse del 6 per cento, essendosi verificati nuovamente i presupposti che giustificarono l'emanazione del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444.

(4-09791)

MONTELEONE. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il Ministero per le politiche agricole ha emanato due decreti con i quali viene riconosciuta la denominazione di origine per gli oli Monte Etna e Val di Mazara;

che in base alla legge n. 169 del 5 febbraio 1992, che ha introdotto il marchio DOC per gli oli extravergini di oliva, vi sono dunque dodici oli (Lametia, Sabina, Collina di Brindisi, Val di Mazara, Monte Etna, Terra d'Otranto, Toscano, Monte Iblei, Brisighella, Canino e Bruzio) per cui è già avvenuto o sta per essere avviato il relativo *iter* di riconoscimento;

che nonostante la qualità della produzione olivicola della Basilicata nessuna attenzione è stata riservata agli oli prodotti in terra lucana,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che sia il caso di prevedere anche in Basilicata il riconoscimento, per alcuni oli, della denominazione di origine controllata.

(4-09792)

MORO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con decreto del 15 luglio 1996 il liceo scientifico «Pio Paschini» di Tolmezzo (Udine) è stato autorizzato alla sperimentazione di un ciclo quinquennale ad indirizzo classico secondo il piano di studi elaborato dalla commissione ministeriale presieduta dall'onorevole Brocca;

che attualmente tale piano di studi è attivo per le classi del secondo e del terzo anno;

che il provveditorato agli studi di Udine non sembra intenzionato a garantire la prosecuzione di detta sperimentazione all'interno della struttura per il prossimo anno scolastico causando notevoli difficoltà a quanti vi hanno aderito e ingenerando già nell'anno scolastico in corso disagi e demotivazione circa il futuro;

che la gran parte degli studenti proviene da zone distanti dalla sede attuale dell'istituto e non è pensabile che la prosecuzione della sperimentazione avvenga in altre sedi se non con improponibili sacrifici sia per le famiglie che per gli stessi studenti (già attualmente per alcuni la distanza è di oltre 50 chilometri);

che le soluzioni prospettate finiscono per creare e favorire lo spopolamento della montagna oltre che impoverire l'offerta di cultura in aree già disagiate;

che la legge n. 97 del 1994 concede deroghe per la formazione delle classi per i comuni situati in zona montana;

che una richiesta specifica (in data 8 gennaio 1998) inviata dallo scrivente ed indirizzata al provveditore agli studi di Udine non ha avuto alcun riscontro, dando così ragione alle perplessità e preoccupazioni degli allievi e delle famiglie interessate,

si chiede di conoscere:

quali siano le vere intenzioni del Ministero circa la prosecuzione della sperimentazione già in corso presso il liceo «Pio Paschini» di Tolmezzo;

quali siano le possibilità per intervenire immediatamente presso il provveditore agli studi di Udine affinché siano date sin d'ora le necessarie garanzie per il completamento del ciclo quinquennale e per la possibile prosecuzione dei nuovi corsi al fine anche di non demotivare gli studenti che attualmente frequentano il corso di studi e di fornire certezze a quanti sono in procinto di fare delle scelte.

(4-09793)

MACONI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 1995 veniva consentito per uso civile l'utilizzo di olio combustibile con presenza di zolfo non superiore allo 0,3 per cento;

che l'impiego dell'olio combustibile per uso civile non è consentito in tutti i Paesi dell'Unione europea;

che in data 24 ottobre 1996, protocollo 14835, la giunta regionale dell'Umbria ed in data 6 dicembre 1997 la provincia autonoma di Trento hanno vietato l'utilizzo di tale combustibile sul loro territorio;

che le motivazioni del divieto di utilizzo in sede europea della regione Umbria e della provincia di Trento dipendono dal rilevante carico inquinante che la sua combustione produce rispetto ad altri combustibili (si veda guida comparata allegata);

che i controlli delle emissioni inquinanti negli impianti per uso civile nella quasi generalità dei casi non vengono effettuati da nessun ente pubblico, lasciando alla «coscienza» dei singoli gestori degli impianti questa «incombenza»;

che l'olio combustibile con peso inferiore allo 0,3 per cento di zolfo sta diventando un combustibile di largo uso in molte parti d'Italia in considerazione del suo costo e del minore carico fiscale che, sommandosi, determinano un costo finale di circa il 30 per cento meno del metano e di oltre il 40 per cento del gasolio;

che è facile desumere che un così largo utilizzo, anche in condomini con impianti modesti, determinerà abusi ed impieghi impropri con emissioni inquinanti di gran lunga superiori ai limiti fissati da ogni singola regione;

che di questo vi è già qualche segnale, in particolare a Milano dove il rapporto mensile sulla qualità dell'aria redatto dal presidio multizonale di igiene e prevenzione segnala un incremento dell'anidride

solforosa nel mese di dicembre 1997 rispetto al mese di dicembre 1996 nella misura del 4 per cento;

che vi è da rilevare che per quanto riguarda questo inquinante da oltre un quindicennio esso era in notevolissima regressione,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare in riferimento ai controlli degli impianti termici per uso civile che utilizzano il combustibile citato, considerando che le ex USL, ora ASL, denunciano carenze decennali di organico ed inadeguatezze strumentali;

quali siano i motivi che permettono nel nostro paese l'utilizzo di questi combustibili per uso civile;

quando il Governo ritenga di procedere per allineare l'Italia, anche in questo campo, alle norme europee.

(4-09794)

GUERZONI. – *Al Ministro della difesa.* – Posto:

che al tribunale di Modena in data 5 febbraio 1998 – con nuova udienza fissata per il 24 dello stesso mese – si è svolta una prima udienza a carico dell'obiettore Enrico Filippi, poichè accusato di aver violato, su denuncia del distretto militare di Modena dell'agosto 1993, l'articolo 148 del codice militare in tempo di pace, per aver partecipato nei primi mesi del 1993, a Mostar (ex Jugoslavia) ad una iniziativa di pace promossa dalla Caritas;

che, in solidarietà con Enrico Filippi, sono intervenuti numerosi e autorevoli pronunciamenti quali quello del consiglio comunale di Carpi che in un suo documento del 6 gennaio 1998 definisce privo di logica «immorale e antistorico il reato di diserzione a carico di un obiettore che in coerenza con principi etici e morali autenticamente vissuti, rifiuta il servizio militare», e, che, in udienza, a favore dell'imputato sono stati ascoltati tra i testimoni, oltre a Monsignor Luigi Bettazzi, Vescovo di Ivrea, altri ecclesiastici esponenti di associazioni e di impegno pacifista;

l'impegno anche all'estero per la costruzione della pace e l'esercizio dei diritti civili è configurato da convenzioni e trattati internazionali ai quali l'Italia aderisce oltre che presente in iniziative e raccomandazioni del consiglio di sicurezza (ONU) e recepito nella stessa legislazione italiana come fa più compiutamente la legge che riforma l'obiezione di coscienza, già approvata dal Senato ed ora alla Camera per il voto definitivo;

tenuto conto:

che Enrico Filippi, non in servizio di leva ma in qualità di obiettore partecipò a Mostar ad una iniziativa di pace, con la convinzione che si trattasse di testimoniare i valori che sono alla base della sua scelta, a ciò per altro anche indotto dall'essere la Caritas l'ente presso il quale egli presta il servizio, l'organizzatore della manifestazione;

che Enrico Filippi nella vicenda ha avuto un comportamento irreprensibile che conferma sotto ogni aspetto che egli per andare a Mostar non intendeva affatto ricorrere a sotterfugio o a furbizie

e tanto meno violare la legge, mentre piuttosto sembra riprovevole ogni mancato riscontro alla sua domanda da parte degli uffici militari;

che non si ha notizia che tra le decine e decine di obiettori che si recarono a Mostar come Enrico Filippi a nessuno sia stata notificata denuncia per il reato di diserzione;

avuta considerazione del fatto che la recente legge n. 439 del 1997, all'articolo 3, prevede per recarsi all'estero l'autorizzazione del Ministero della difesa solo per gli enti convenzionati, nel nostro caso la Caritas, e non invece per gli obiettori per i quali è prevista una generica richiesta senza alcuna precisazione dell'ufficio al quale essa va rivolta e ancor più in considerazione del fatto che nè in materia di autorizzazione agli enti, nè per quanto riguarda la richiesta degli obiettori nella citata legge si prescrivono sanzioni,

con riferimento a quanto sopra esposto ed in particolare a quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 439 del 1997,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere al più presto ad assumere ogni atto utile a superare il processo a carico dell'obiettore Enrico Filippi.

(4-09795)

LAURO. – *Ai Ministri dell'ambiente e delle comunicazioni.* –
Premesso:

che si deve tenere nel debito conto la seguente lettera:

«I sottoscritti chiedono al Padre rettore quali siano i suoi intendimenti in relazione alla presenza delle antenne all'interno del complesso scolastico alla luce dell'ordine del giorno presentato dal senatore Salvatore Lauro approvato a larga maggioranza in data 10 febbraio 1998 dalla Commissione lavori pubblici del Senato, nel quale si stabilisce che le stazioni radio base per telefonia cellulare non possono essere collocate nelle "vicinanze" di scuole o di strutture destinate a bambini e ragazzi. La contemporanea presenza di n. 3 settori della società TIM per un totale di 12 antenne alle quali sono stati aggiunti n. 3 settori del secondo gestore (società Omnitel) genera una notevole concentrazione di trasmissioni via etere creando un sicuro inquinamento elettromagnetico. Il fatto che manchino dati sperimentali e orientamenti scientifici univoci sulla nocività di tale inquinamento non ci esime dal manifestare la nostra viva preoccupazione anche in considerazione del carattere di assoluta unicità che non trova situazioni analoghe in nessun altro Istituto scolastico romano pubblico o privato. Rimaniamo in attesa di una pronta risposta e di conoscere le sue determinazioni. Distinti saluti. (seguono firme)

Roma, 20 febbraio 1998»

che il Governo in data 10 febbraio 1998, in sede di discussione del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, ha approvato l'ordine del giorno 0/2982/1/8, che qui si riporta integralmente:

«Il Senato,

rilevato che:

in Italia non esiste ancora una normativa per la protezione dai campi elettromagnetici generati dagli apparati per la telefonia mobile;

il Comitato europeo di Normalizzazione elettrotecnica (CENELEC) ha adottato la Norma europea sperimentale ENV 50166-2 che, in data 30 novembre 1995, è stata adottata anche in Italia dal Comitato elettrotecnico italiano come normativa sperimentale CEIENV 50166-2;

esistono legittimi interrogativi circa i danni derivanti dall'uso dei telefoni cellulari e sui rischi per i residenti nelle zone limitrofe agli impianti di telefonia mobile;

le società avanzate, in particolare il mondo anglosassone, stanno adottando misure cautelative per i bambini, a fronte di un'evidenza scientifico-sperimentale sempre più preoccupante riferita ai rischi per la salute derivanti da esposizione continuata e inconsapevole a microonde, anche a bassa intensità;

da notizie giornalistiche, nè confermate nè smentite, la maggiore società italiana di telefonia mobile starebbe addirittura per lanciare sul mercato una linea di telefoni cellulari GSM per bambini; se ciò fosse vero l'evoluzione cerebrale dei nostri figli sarebbe irresponsabilmente esposta alle onde elettromagnetiche,

impegna il Governo,

in assenza di certezze sulla nocività e sui rischi derivanti dall'esposizione ad onde elettromagnetiche, a procedere in modo conservativo per salvaguardare la salute sia dei cittadini, in particolar modo se minori, che dell'ambiente, considerati come diritti fondamentali dell'uomo e della collettività,

a provvedere affinché non vengano collocate stazioni-radio base per telefonia cellulare nelle vicinanze di strutture scolastiche o comun-que destinate a bambini e ragazzi»,

l'interrogante chiede di sapere come si intenda intervenire affinché le antenne installate sull'Istituto Massimo vengano rimosse per tutelare la salute degli studenti.

(4-09796)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01637, del senatore Gualtieri, sulle corse di cavalli clandestine effettuate dai clan camorristici a Napoli;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01632, del senatore Pellicini, sulla soppressione della pretura di Luino (Varese);

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-01635, del senatore Semenzato, sulla notizia della vendita all'Italia di missili portatili antiaereo;

3-01639, del senatore Semenzato, sullo svolgimento del servizio militare di leva ad oltre 100 chilometri dal luogo di residenza;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01633, del senatore Pasquini, sulla creazione di un mercato azionario a favore delle piccole e medie imprese;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01638, del senatore Di Orio, sul nuovo ospedale di Chieti.

Interrogazioni, ritiro di firme

Il senatore Lasagna ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 3-01619, dei senatori Specchia ed altri.

